Conto corrente con la posta

Anno 81° — Numero 87

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Roma - Venerdì, 12 aprile 1940 - Anno XVIII

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 - 50-033 - 53-914

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

		Anno	Sem.	Trim.
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (Parte I e II)	L.	108	63	45
All'estero (Paesi dell'Unione Postale)	»	240	140	100
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (solo Parte I)	»	72	45	31,50
All'estero (Paesi dell'Unione Postale)	»	160	100	70

Abbonamento speciale ai soli fascicoli contenenti i numeri dei titoli obbligazionari sorteggiati per il rimborso, annue L. 45 — Estero L. 100.

Gli abbonati hanno diritto anche ai supplementi ordinari. I supplementi straordinari sono fuori abbonamento.

Il prezzo di vendita di ogni puntata della « Gazzetta Ufficiale » (Parte I e II complessivamente) è fissato in lire 1,35 nel Regno, in lire 3 all'estero.

Per gli annunzi da inserire nella "Gazzetta Ufficiale" veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda

La « Gazzetta Ufficiale » e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso i negozi della Libreria dello Stato in Roma, Via XX Settembre, nel palazzo del Ministero delle Finanze; Corso Umberto, 234 (angolo Via Marco Minghetti, 23-24); in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 3; in Napoli, Via Chiaia, 5; e presso le Librerie depositarie di Roma e di tutti i Capoluoghi delle provincie del Regno.

Le inserzioni nella Parte II della « Gazzetta Ufficiale » si ricevono: in ROMA - presso la Libreria dello Stato Palazzo del Ministero delle Finanze. La sede della Libreria dello Stato in Milano: Galleria Vittorio Emanuele, 3; è autorizzata ad accettare solamente gli avvisi consegnati a mano ed accompagnati dal relativo importo.

SOMMARIO

MINISTERO DELL'INTERNO

Ricompense al valor civile.

Sua Maestà il RE IMPERATORE, su proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, in seguito al parere della Commissione istituita con R. decreto 30 aprile 1851, modificata dal R. decreto 5 luglio 1934, n. 1161, nella udienza dell'8 febbraio 1940-XVIII, ha conferito la medaglia d'argento al valore civile alle persone sottonominate in premio della coraggiosa e filantropica azione compiuta nel giorno e nel luogo sottoindicati:

DIANA dott. Felice, benemerito della scienza e dell'umanità.

Medico primario radiologo dell'ospedale civile di Alessandria, attendendo, durante lunghi anni, con alto spirito filantropico, alle applicazioni di radium e degli apparecchi radiografici per la cura degli infermi e particolarmente dei cancerosi, riportava gravissime lesioni alle mani, tali da costringere a numerose e gravi amputazioni. Il continuo progredire del male non arrestava peraltro la sua attività, svolta ad alleviare i mali dell'umanità sofferente ed al progresso della scienza.

CHIASTRINI Alide, avanguardista, nel luglio 1933, 12-21 luglio 1938 in Fonteviva (Parma).

In tre diverse circostanze non esitava a slanciarsi nelle acque di canali in soccorso di alcuni giovanetti in procinto di annegare e riusciva tutte le volte, superando difficoltà e rischi non lievi, a trarre in salvo i pericolanti. Dava così prova di generosità d'animo e di ardire.

Alla memoria di POLENTINI Mario Guido, l'8 dicembre 1934 in Baurù (Brasile).

Durante un violento temporale, scorta una bambina che, nell'attraversare la via, era rimasta impigliata in alcuni fili elettrici abbattutisi sul marciapiede ed investita dalla corrente correva grave pericolo, accorreva in soccorso della piccina e di altre due persone che, avendolo preceduto nell'intento generoso, avevano subita la stessa sorte, ma, venuto anch'egli a contatto con i fili, cadeva al suolo fulminato e perdeva la vita, vittima del suo slancio eroico.

DAMIANI Osvaldo, carabiniere, il 10 ottobre 1935 in Derna (Libia).

Con altri militari si slanciava in mare in soccorso di due artiglieri che, nel bagnarsi, travolti da una forte ondata, stavano per annegare. Vinti dall'impeto delle onde anche alcuni dei soccorritori e trasportati al largo dalla corrente, riusciva a trarre in salvo, uno dopo l'altro, due di essi. Giunto a riva esausto e semi svenuto, appena riavutosi, tornava in acqua e col concorso di altri volonterosi riusciva a salvare un terzo pericolante.

Alla memoria di RIZZO Vitantonio, artigliere
Alla memoria di ROSSANO Lorenzo, artigliere
Alla memoria di TARANTINO Lazzaro, artigliere
il 10 ottobre 1935 in Derna (Libia).

Con altri valorosi si slanciavano in mare in soccorso di due commilitoni che, nel bagnarsi, travolti da una forte ondata e trasportati al largo dalla corrente, stavano per annegare; ma, vinti a loro volta dall'impeto delle onde perdevano la vita, vittime del loro eroico cameratismo.

MORELLI Elsa, piccola italiana, il 28 novembre 1937 in Cairns (Queensland).

Scorto un giovanetto che, nel bagnarsi, stava per annegare, non esitava a slanciarsi nel mare alquanto agitato e, raggiunto a nuoto il pericolante, benchè da questi avvinghiato ed ostacolato nei movimenti, riusciva, con generosi sforzi, a trarlo in salvo.

Alla memoria di CORRADINI Antonio, mezzadro, il 2 marzo 1938 in Montechiarugulo (Parma).

Affrontava un toro che, sfuggito al conducente, si era dato alla fuga in direzione di un campo ove si trastullavano due bambini; ma, dopo viva lotta veniva travolto dall'animale infuriato e perdeva la vita, vittima del suo slancio eroico.

POZZI Edgardo, avanguardista, il 26-29 giugno 1938 in San Francisco al Campo (Torino).

In tre diverse circostanze non esitava ad affrontare le acque profonde ed impetuose del torrente Malone, in soccorso di coetanei in procinto di annegare riuscendo tutte le volte, superando difficoltà e rischi non lievi, a trarre in salvo i pericolanti.

CESARONI Fausto, impiegato, il 9 luglio 1938 in Roma.

Scorto un giovane che, nel bagnarsi nelle acque di Fiumicino, spinto al largo dalla corrente, stava per annegare, non esitava a slanciarsi in mare e, dopo aver percorso a nuoto un lungo tratto, raggiunto il pericolante, già in fin di vita, riusciva, con poderosi sforzi, a trarlo a riva.

BERTUZZO Primo, giovane fascista, il 28 luglio 1938 in Portogruaro (Venezia).

Scorta una donna che, gettatasi nel fiume Reghena nel disperato tentativo di salvare un suo bambino in procinto di annegare, inesperta del nuoto, correva a sua volta grave pericolo, non esitava a slanciarsi in acqua e, raggiuntala, riusciva a trarla a riva. Affrontava quindi la corrente e rintracciato sott'acqua il bambino già privo di sensi, riusciva, con un ultimo sforzo, a riportarlo a galla ed a salvarlo.

Alla memoria di MALARA Pietro, contadino, il 17 agosto 1938 in Reggio Calabria.

Affrontava un vitello che, sfuggito al conducente, si era dato alla fuga lungo le vie cittadine con evidente pericolo per i passanti; ma, investito dall'animale e colpito all'addome con una violenta testata, veniva gettato al suolo e riportava una grave lesione in seguito alla quale perdeva la vita.

Alla memoria di CANNA Umberto, bracciante, il 14 settembre 1938 in Benevento.

Scorto un suo figlioletto che, inconscio del pericolo, si era portato nel mezzo di un binario, mentre un treno stava per sopraggiungere, si slanciava in soccorso del piccino e riusciva, con mossa fulminea, a spingerlo in salvo; ma, investito egli stesso e travolto, perdeva eroicamente la vita.

Alla memoria di IABONI Raffaele, contadino, il 15 settembre 1938 in Veroli (Frosinone)

Attratto da grida di allarme accorreva verso il luogo donde le grida provenivano e, scorto un ladro che, inseguito da altri volonterosi, tentava di dileguarsi, gli sbarrava la strada: ma, fatto segno ad un colpo di rivoltella sparatogli contro dal malfattore, cadeva gravemente ferito e perdeva la vita, vittima del suo ardimento.

Alla memoria di MASSIGNAN Luigi, avanguardista, il 7 ottobre 1938 in Vicenza.

Alle grida di aiuto di un compagno che, nell'attraversare a nuoto il Bacchiglione, travolto dalla corrente stava per annegare, non esitava a slanciarsi in suo aiuto; ma, raggiunto il pericolante, veniva da questi avvinghiato ed impedito nei movimenti ed inghiottito anche egli dalle acque perdeva eroicamente la vita.

Alla memoria di COCCHI Enrico, caporale nel 2° reggimento Piemonte Reale Cavalleria, il 22 novembre 1938 in Udine.

Con una squadra di cavalleggeri accorreva sulla riva del torrente Torre in piena, per soccorrere le vittime di un grave disastro ferroviario prodotto dal crollo di un ponte. In cordata con alcuni compagni, affrontava le acque turbinose e raggiungeva, in un isolotto, tre disgraziati in fin di vita. Sulla via del ritorno, mentre tentava, superando le maggiori difficoltà dovute al crescere delle acque, di portare in salvo i disgraziati, spezzatasi la corda che teneva uniti i valorosi veniva travolto e lottando invano con la corrente perdeva eroicamente la vita.

CREATTI Luigi, carrettiere, il 22 novembre 1938 in Udine.

Accorreva sulle rive del torrente Torre in piena per soccorrere le vittime di un grave disastro ferroviario prodotto dal crollo di un ponte e da solo, affrontando le acque turbinose, riusciva a raggiungere, in un isolotto, tre disgraziati gravemente feriti ai quali recava i primi soccorsi. Esausto per lo sforzo compiuto doveva poi egli stesso essere soccorso e, raggiunto da alcuni militari, in cordata, veniva da questi aiutato a raggiungere la riva insieme ai tre feriti uno dei quali soltanto poteva essere salvato.

BASSETTI Angelo, minatore
SEMPRINI Augusto, minatore
il 3 gennaio 1939 in Roccastrada (Grosseto).

Sviluppatosi, in una miniera di lignite, un grave incendio, che minacciava la vita di molti operai, alcuni dei quali potevano mettersi in salvo, alla testa di squadre di soccorso penetravano nelle gallerie invase da gas asfissiante e superando il pericolo costituito dall'alta temperatura, riuscivano, dopo ripetuti ed ardui tentativi, a recuperare i cadaveri di tre infelici. Porgevano anche aiuto a due compagni che, vinti dalla fatica e dalla irrespirabilità dell'aria, erano caduti esausti durante l'opera di salvataggio.

TOFANELLI Nello, guardia di polizia coloniale, il 27 gennaio 1939 in Addis Abeba (A.O.I.).

Accortosi di un incendio che si era sviluppato in una officina, non esitava a penetrare nel locale in preda al fuoco, per soccorrere

un connazionale che, in seguito ad uno scoppio, era caduto al suolo avvolto dalle fiamme ed afferrato il pericolante, riusciva a portarlo all'aperto ed a salvarlo. Benchè ferito ed ustionato si prodigava poscia nelle operazioni di spegnimento dando esempio di grande fermezza d'animo e di generoso ardire.

CUTRI' Salvatore, guardia campestre, il 17 marzo 1939 in San Procopio (Reggio Calabria).

Affrontava risolutamente uno sconosciuto che, allo invito di dare le proprie generalità, si era ribellato e, benchè fatto segno ad un colpo di rivoltella andato a vuoto, tentava di disarmarlo. Durante la violenta colluttazione che ne seguiva, veniva raggiunto da tre colpi di rivoltella sparatigli contro da un compagno del delinquente e, gravemente ferito, doveva desistere dalla pericolosa impresa.

Alla memoria di **ANDRICH Domenico,** il 30 marzo 1939 in Forno di Canale (Belluno).

Durante i lavori di scavo di una galleria, un operaio essendo rimasto ucciso ed un altro gravemente ferito e semi-sepolto per lo scoppio ritardato di una mina, accorreva fra i primi sul luogo della sciagura e, con l'aiuto di altro valoroso, nonostante la presenza di esalazioni venefiche, riusciva a disseppellire ed a trarre in salvo il compagno in pericolo. Per effetto dei gas tossici veniva però colto egli stesso da grave malore e perdeva in breve la vita, vittima del suo slancio generoso.

NARDI Mario, operaio, il 30 marzo 1939 in Forno di Canale (Belluno).

Durante i lavori di scavo di una galleria, un operaio essendo rimasto ucciso ed un altro gravemente ferito e semisepolto per lo scoppio ritardato di una mina, accorreva fra i primi sul luogo della sciagura e, con l'aiuto di altro valoroso, nonostante la presenza di esalazioni venefiche, riusciva a disseppellire ed a trarre in salvo il compagno in pericolo. Per effetto dei gas tossici veniva però colto egli stesso da malattia grave tale da menomare permanentemente la sua capacità lavorativa.

Alla memoria di **VIOLA Edoardo,** operaio caposquadra, il 7 maggio 1939 in Narni (Terni).

Avvertito che nell'interno di una galleria, ai cui lavori di ampliamento egli era addetto, stava verificandosi una grossa frana, non esitava ad accorrervi per far mettere in salvo i propri dipendenti; ma, sorpreso dal crollo sul posto del dovere, perdeva eroicamente la vita.

Alla memoria di **MONTECCHIA Bruna,** piccola italiana, il 27 maggio 1939 in Macerata.

Scorta la propria sorellina di soli tre anni che, eludendo la vigilanza materna, uscita da un casello ferroviario, si era portata fra le rotaie, mentre un treno stava per sopraggiungere, non esitava ad accorrere in soccorso della pericolante; ma, investita anch'essa dal convoglio, perdeva la vita vittima del suo slancio eroico.

COPPI Lodovico, balilla, il 27 maggio 1939 in Paprolo (Brescia).

Con ammirevole prontezza si slanciava in un canale in soccorso di un bambino che, caduto in acqua, stava per annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, benchè da questo avvinghiato ed ostacolato nei movimenti, riusciva, con generosi sforzi, a salvarlo.

Alla memoria di **FABBRIS Gentile,** giovane fascista, il 2 giugno 1939 in Isola Vicentina (Vicenza).

Con generoso slancio si calava in un silos in soccorso di un coetaneo che, intento ad alcuni lavori, era stato colto da asfissia per effetto di esalazioni venefiche; ma, vinto dall'azione dei gas, cadeva anch'egli esanime e, troppo tardi soccorso, perdeva la vita.

Alla memoria di **CICORELLA Cesare,** balilla, il 10 giugno 1939 in Viterbo.

Mentre bagnavasi in uno specchio d'acqua termale, scorto un compagno che, scivolando sul fondo melmoso, era andato a finire in un punto ove l'acqua era profonda e stava per annegare, benchè inesperto del nuoto accorreva in soccorso del pericolante e riusciva a spingerlo in salvo. Vinto però dallo sforzo scompariva dalla superficie e perdeva la vita, vittima del suo slancio eroico.

Alla memoria di **CERIONI Giovanni,** giovane fascista, il 2 luglio 1939 in Monteroberto (Ancona).

Benchè inesperto del nuoto, scorto un compagno che, nel bagnarsi nell'Esino, giunto in un punto ove l'acqua era profonda stava per annegare, sordo alle esortazioni dei compagni, che tentavano dissuaderlo dal rischioso gesto, accorreva in soccorso del pericolante e, raggiuntolo, riusciva a spingerlo in salvo. Vinto però dallo sforzo compiuto e travolto dalla corrente perdeva la vita, vittima del suo slancio eroico.

Alla memoria di **BALDONI prof. Claudio,** il 2 luglio 1939 in Roma (Spiaggia di Fregene).

Scorto un giovane che mentre bagnavasi nel mare molto agitato, trascinato al largo da una forte ondata stava per annegare, con ammirevole slancio si gettava in acqua e, raggiuntolo a nuoto, lottava strenuamente per salvarlo; ma avvinghiato e tratto a fondo, finiva anch'egli per soccombere, dando ammirevole esempio di animo generoso ed intrepido.

Alla memoria di **ZANDONA' Michele,** il 6 luglio 1939 in Este (Padova).

Con ammirevole prontezza si slanciava nel canale Bisatto in soccorso di una bambina che, caduta in acqua, stava per annegare; ma, raggiunta a nuoto la pericolante, veniva da questa avvinghiato ed impedito nei movimenti ed ostacolato dalle abbondanti alghe, perdeva in breve le forze e scompariva nel fondo, pagando con la vita il suo gesto generoso.

DONNALOJA Alberto, studente, giovane fascista, il 6 luglio 1939 in Arena Po (Pavia).

Scorto un bagnante che, travolto dalla impetuosa corrente del Po, stava per annegare ed era scomparso dalla superficie, saliva su di una barca e, raggiunto il punto ove il pericolante era affondato, non esitava a slanciarsi in acqua in suo aiuto. Dopo non brevi ricerche, rintracciatolo nel fondo, riusciva, con generosa tenacia, a riportarlo a galla ed a salvarlo.

Alla memoria di **PREITE Giuseppe,** il 15 luglio 1939 in Taurisano (Lecce).

Accorso alle grida di aiuto dei presenti, si calava in un pozzo nero in soccorso di un bambino che, per effetto di esalazioni venefiche, era caduto esanime nel fondo; ma, subiva ben presto la stessa sorte del piccino e perdeva la vita, vittima del suo slancio generoso.

Alla memoria di **RIZZELLO Lucio,** bracciante, il 15 luglio 1939 in Taurisano (Lecce).

Accortosi che un suo bambino, calatosi in un pozzo nero, a causa di esalazioni venefiche, vi era caduto privo di sensi e visto inutile il tentativo di altro generoso che aveva subita la stessa sorte, benchè ormai consapevole del gravissimo pericolo, si calava a sua volta nel pozzo; ma precipitava anch'egli nel fondo trovandovi eroicamente la morte.

URRU Dino, caposquadra degli avanguardisti moschettieri, il 18 luglio 1939 in Castelsardo (Sassari).

Si slanciava con generosa prontezza nel mare fortemente agitato in soccorso di una giovanetta che, colta da una violenta ondata e trasportava al largo, stava per annegare e, raggiuntala a nuoto, riusciva a salvarla. Udite quindi le invocazioni della propria madre che accorsa in suo aiuto era venuta a trovarsi in serie difficoltà, vincendo la stanchezza affrontava di nuovo le onde e, raggiunta la pericolante, traeva anch'essa in salvo.

Alla memoria di **FILIPPONE Girolamo,** contadino, il 25 luglio 1939 in Bonassola (Spezia).

Si slanciava in mare in soccorso di un bagnante che, vinto da forti ondate, era stato trasportato al largo e stava per annegare; ma, mentre tentava con tutte le sue forze di raggiungere il pericolante, travolto anch'egli dalle onde e gettato contro gli scogli, perdeva la vita, vittima del suo slancio eroico.

Alla memoria di **DE ZAN Germano,** il 30 luglio 1939 in Breslavia (Germania).

Alle grida di aiuto di una connazionale che, nel bagnarsi nell'Oder, travolta dalla corrente, era scomparsa nei vortici, non esitava a slanciarsi in aiuto della pericolante e, tuffandosi più volte, tentava invano di raggiungerla finchè, vinto dalla stanchezza e dall'impeto delle acque, perdeva anch'egli la vita, vittima del suo slancio generoso ed eroico.

Alla memoria di **FABRIS Vittorio,** giovane fascista, il 30 luglio 1939 in S. Michele al Tagliamento (Venezia).

Alle grida di aiuto di un bagnante che, preso da malore, stava per annegare nel Tagliamento, si slanciava a nuoto in suo soccorso; ma, appena raggiunto il pericolante, veniva da questo fortemente avvinghiato ed impedito nei movimenti e, trascinato a fondo, perdeva eroicamente la vita.

Alla memoria di **PECORELLA Luciano,** contadino, l'8 agosto 1939 in Santa Ninfa (Trapani).

Si calava in un pozzo nero in aiuto di un suo figliuolo che, intento ai lavori di vuotatura, era caduto esanime nel fondo; ma, per effetto delle esalazioni venefiche subiva anch'egli la stessa sorte e perdeva la vita, vittima del suo ammirevole slancio ».

Alla memoria di RUSSO Giuseppe, contadino, l'8 agosto 1939 in Santa Ninfa (Trapani).

Si calava in un pozzo nero in soccorso di un giovane che, intento ai lavori di vuotatura, vi era caduto privo di sensi e del padre del disgraziato che, sceso in aiuto del figliuolo, aveva subita la stessa sorte; ma, per effetto delle esalazioni mefitiche, si abbatteva anch'egli nel fondo e perdeva la vita, vittima del suo slancio generoso ed eroico.

Alla memoria di POGGI Angelo, colono, il 13 agosto 1939 in Forlì.

Alle grida di aiuto della propria figlioletta, e di una nipote che, nel bagnarsi nel fiume Ronco, stavano per annegare, benchè inesperto del nuoto si slanciava in acqua in loro soccorso; ma, attratto in un gorgo, veniva trascinato a fondo e perdeva la vita, vittima del suo slancio eroico.

Alla memoria di VIANELLO Natale, gondoliere, il 24 agosto 1939 in Venezia.

Scorto un bambino che, caduto in acqua, stava per annegare, non esitava, nonostante la sua malferma salute, a slanciarsi in acqua e, raggiunto a nuoto il pericolante, riusciva a trarlo in salvo. In seguito al bagno improvviso contraeva una grave malattia e perdeva la vita, vittima del suo gesto generoso.

SIMONCINI Maffeo, minatore, il 26 agosto 1939 in Ollomonte (Aosta).

Sorpreso, nell'interno di una galleria, dallo scoppio improvviso di alcune mine, investito e semisepolto da frammenti di roccia, riusciva a liberarsi dalle macerie ed a tornare all'aperto. Accortosi però che uno dei compagni era rimasto nella galleria, non esitava, benchè ferito, a rientrarvi ed esponendosi al pericolo di nuovi scoppi, disseppellito il disgraziato, già esanime, lo trasportava all'esterno dando prova di generoso cameratismo e di ardimento.

Alla memoria di USBERTI Rino, giovane fascista, il 22 settembre 1939 in Sissa (Parma).

Scorto un compagno che, intento al proprio lavoro presso una impastatrice elettrica di calcestruzzo, a causa di un guasto era stato investito dalla corrente, non esitava a slanciarsi in aiuto del malcapitato; ma, appena afferratolo cadeva al suolo fulminato, pagando con la vita il suo gesto generoso.

Nella stessa udienza Sua Maestà il RE IMPERATORE ha conferito la medaglia di bronzo al valor civile alle sottoindicate persone:

VENUTI Eugenio, comandante dei vigili del fuoco, il 26 settembre 1932 in Pola.

In occasione dell'incendio di una autorimessa, accorso prontamente con una squadra di vigili, si prodigava nelle difficili operazioni di spegnimento. Scorte, fra l'altro, tre bombole di gas acetilenico, si slanciava nel locale in fiamme e riusciva a trasportare allo aperto le dette bombole il cui scoppio avrebbe potuto causare gravi danni e vittime umane.

ODONI Rodolfo, vigile del fuoco, il 24 dicembre 1932 in Pola.

Sviluppatosi in una fabbrica di liquori un grave incendio alimentato da ingenti quantità di alcool, accorreva con una squadra di vigili e si prodigava nelle operazioni di circoscrizione e di spegnimento del fuoco. Penetrato nel locale incendiatosi, riusciva da solo a spegnere le fiamme che già lo avvolgevano e, benchè ustionato, rimaneva al proprio posto, dando prova di fermezza, di coraggio e di spirito di sacrificio.

DE STEFANO Elio, vigile del fuoco, il 15 gennaio 1935, in Pola.

In una distilleria di catrame essendosi manifestato un principio d'incendio a causa di un orifizio prodottosi in una caldaia, dal quale uscivano lingue di fuoco e catrame in ebollizione, accorso con una squadra di vigili, saliva da solo sulla caldaia ed esponendosi a grave rischio, riusciva, con mezzi di fortuna, ad otturare l'orifizio soffocando così l'incendio che avrebbe potuto prendere vaste proporzioni.

SCHEK AHMED Mohamed, ascari marinaio, il 4 maggio 1936 in Mogadiscio (Somalia).

Rovesciatasi in mare la barca nella quale trovavasi insieme ad alcuni militari, scorto uno di questi che, non essendo riuscito, al pari degli altri, ad aggrapparsi all'imbarcazione, stava per annegare, accorreva in suo aiuto ed afferratolo, riusciva a portarlo nei pressi di un piroscafo ed a salvarlo.

FERRUZZA Rosalia, giovane italiana, il 31 agosto 1936 in Palermo.

Si slanciava in mare, tosto aiutata da un suo fratello, in soccorso di due bagnanti in procinto di annegare: ma, raggiunto a nuoto uno dei pericolanti, veniva da questi avvinghiata ed ostacolata nei movimenti e poteva condurre a termine il difficile salvataggio mercè il valido aiuto del congiunto.

FERRUZZA Salvatore, avanguardista, il 31 agosto 1936 in Palermo.

Seguendo l'esempio di una sua sorella si slanciava in mare in soccorso di due bagnanti in procinto di annegare e, raggiunto a nuoto uno di essi, lo traeva in salvo. Accorreva quindi verso la congiunta che, avvinghiata dall'altro pericolante, era venuta a trovarsi essa stessa in una critica situazione e le porgeva valido aiuto nel condurre a termine l'arduo salvataggio.

DE CECIO Luigi, avanguardista, l'8 aprile 1937 in Casale Monferrato (Alessandria).

Si slanciava nel Po in soccorso di un bambino che, caduto in acqua, stava per annegare e, raggiuntolo a nuoto, riusciva, coadiuvato da altro valoroso, a trarlo in salvo.

CANTARUTTI Corrado, avanguardista marinaretto, il 24 maggio 1937 in Venezia.

Si slanciava in un canale in soccorso di un bambino che, caduto in acqua, fra un vaporetto ed una barca, stava per annegare e, raggiuntolo, riusciva, percorrendo alcuni metri a nuoto, a trarlo in salvo alla riva.

ZAVATTARO Evasio, avanguardista, il 31 maggio 1937 in Casale Monferrato (Alessandria).

Si slanciava, vestito come era, nel Po in soccorso di un giovane bagnante in procinto di annegare e, raggiuntolo a nuoto, benchè ostacolato nei movimenti dal pericolante, riusciva, con generosi sforzi, a trarlo in salvo.

ROBINO Aldo, caposquadra avanguardista, il 21 giugno 1937 in Francavilla Bisio (Alessandria).

Si slanciava nel torrente Lemme in soccorso di una bambina che, caduta da una passarella e travolta dalla impetuosa corrente, stava per annegare e, raggiunta a nuoto la pericolante, riusciva, con sforzi generosi, a trarla in salvo.

CULELLA Giovanni, avanguardista, il 1° luglio 1937 in Palermo.

Si slanciava nel mare alquanto agitato, in soccorso di uno straniero in procinto di annegare; ma, raggiunto a nuoto sott'acqua e riportato a galla il pericolante, veniva da questo avvinghiato ed impedito nei movimenti e poteva condurre a termine l'arduo salvataggio, con l'aiuto di altri volonterosi sopraggiunti.

DELLE DONNE Guido, studente, il 23 agosto 1937 in Dormelletto (Novara).

Mentre bagnavasi nel Lago Maggiore, scorta una giovane che stava per annegare, non esitava ad accorrere in suo aiuto; ma, avvinghiato dalla pericolante ed impedito nei movimenti, veniva tratto sott'acqua ed avrebbe corso grave rischio senza l'intervento di altro valoroso che, liberatolo dalla stretta mortale, riusciva a condurre a termine l'arduo salvataggio.

TIEFENTHALER Luciano, avanguardista, il 23 agosto 1937 in Dormelletto (Novara).

Scorto altro giovane che, nel Lago Maggiore, mentre tentava il salvataggio di una bagnante in procinto di annegare, da questa avvinghiato, era stato tratto a fondo, non esitava a slanciarsi in suo aiuto e, raggiuntolo, riusciva a liberarlo dalla stretta mortale. Si tuffava quindi di nuovo e, raggiunta la pericolante, riusciva, con l'aiuto di altro valoroso, a riportarla a galla ed a salvarla.

FACCIOTTI Luigi, seniore della M.V.S.N., il 23 ottobre 1937 in Palestrina (Roma).

Durante un violentissimo nubifragio che, trasformando le vie dell'abitato in torrenti impetuosi, aveva causato il crollo di alcuni edifici, nonostante l'ora notturna, accorreva fra i primi sul luogo del disastro ed assunta la direzione dell'opera di soccorso riusciva, esponendosi al pericolo di nuovi crolli, a rintracciare il cadavere di un bambino.

BATTISTA Mario, marinaio, il 28 ottobre 1937 in Venezia.

Si slanciava in mare in soccorso di una donna gettatasi in acqua a scopo suicida e, raggiunta a nuoto la infelice, benchè da questa avvinghiato ed ostacolato nei movimenti, riusciva, coadiuvato da un coraggioso balilla, a trarla in salvo.

PARENTI Raffaele, balilla, il 28 ottobre 1937 in Venezia.

Scorto altro valoroso che, slanciatosi in mare in soccorso di una donna gettatavisi a scopo suicida, avvinghiato dalla pericolante stentava a riportarla a riva, non esitava a seguirne l'esempio e, raggiuntolo a nuoto, lo coadiuvava nel condurre a termine il difficile salvataggio.

BORELLI Vincenzo, pescatore, il 3 dicembre 1937 in Sabaudia (Littoria).

In seguito ad un violento fortunale essendosi arenato sulla spiaggia un veliero il cui equipaggio, composto di cinque persone, correva grave pericolo, legatosi ad una corda tenuta da alcuni volonterosi, affrontava ripetutamente il mare infuriato e riusciva a salvare tre dei pericolanti. Concorreva inoltre a trarre a riva gli altri naufraghi dando prova di tenace, generoso ardimento.

PARODI Mario, balilla, il 25 marzo 1938 in Acqui (Alessandria).

Si slanciava nella Bormida in soccorso di una bambina che, caduta in acqua, stava per annegare e, raggiunta a nuoto la piccina, riusciva, con molta fatica ed esponendosi a serio pericolo, a trarla in salvo

CERVINI Anita, il 29 aprile 1938 in Londra (Inghilterra).

Sviluppatosi un incendio nella stanza da letto ove giaceva il proprio marito, vecchio e paralitico, si slanciava arditamente tra le fiamme per salvare il pericolante; ma, incapace da sola di trasportare il morente, si abbatteva, semisvenuta, su di lui e veniva tratta in salvo per il pronto intervento di una valorosa connazionale.

DEL GIUDICE Rosa, il 29 aprile 1938 in Londra (Inghilterra).

Scorta una donna che, nel tentativo di salvare il proprio marito vecchio e paralitico, minacciato dall'incendio sviluppatosi nella sua stanza da letto, correva a sua volta pericolo di morire fra le fiamme, si slanciava in suo soccorso e riusciva, con grande fatica e con suo rischio evidente, a trarla in salvo.

DEL BRAVO Arturo, falegname, il 6 maggio 1938 in Napoli.

Scorta una donna che, in seguito all'incendio sviluppatosi nella stanza da lei abitata, rifugiatasi in un balcone invocava aiuto, accorreva con generosa prontezza e, salito su di un tetto, riusciva, con ardua e pericolosa manovra, a raggiungere la pericolante ed a trarla in salvo.

CATTANI Giovanni, balilla, l'11 giugno 1938 in Antrodoco (Rieti).

Si slanciava nel Velino in soccorso di un bambino che, caduto in acqua, stava per annegare e, raggiunto il pericolante, riusciva, vincendo la corrente impetuosa, a trarlo in salvo.

MORINI Angela, insegnante, il 23 giugno 1938 in Cava Manara (Pavia).

Direttrice di un asilo nido, mentre nella cucina sorvegliava personalmente la bollitura del latte, accortasi che il recipiente stava per rovesciarsi sopra alcuni bambini, si slanciava fra i bambini stessi ed il fornello e facendo schermo col suo corpo, salvava i piccini dall'incombente pericolo. Riportava peraltro ella stessa gravissime ustioni che la tenevano degente per lungo tempo.

MARCOTULLI Fabio, studente, il 24 giugno 1938 in Roma-Lido

Alle grida di aiuto di alcuni bagnanti che stavano per annegare, si slanciava in mare insieme a due compagni e, raggiunto, dopo aver nuotato per un lungo tratto, uno dei pericolanti, lo aiutava a tornare sulla spiaggia. Afferrato quindi un altro bagnante, che a stento si reggeva a galla, riusciva a farlo salire su di una imbarcazione sopraggiunta. Tentava infine, ma invano, di soccorrere un terzo disgraziato che, scomparso dalla superficie, miseramente annegava.

CAVAZZI Gaetano, studente, il 24 giugno 1938 in Roma-Lido.

Alle grida di aiuto di alcuni bagnanti che stavano per annegare, si slanciava in mare insieme a due compagni e, raggiunto, dopo aver nuotato per un lungo tratto, uno dei pericolanti, lo aiutava a tornare sulla spiaggia. Afferrato quindi un altro bagnante, che a stento si sorreggeva a galla, riusciva a farlo salire su di una imbarcazione sopraggiunta. Tentava, infine, ma invano, di soccorrere un terzo disgraziato che, scomparso dalla superficie, miseramente annegava.

NICOLETTI Giuseppe, studente, il 24 giugno 1938 in Roma-Lido.

Mentre bagnavasi in mare con due compagni, accortosi che costoro, trasportati al largo dalla corrente, correvano grave pericolo, si slanciava in soccorso di uno di essi; ma da questo avvinghiato e trascinato a fondo, correva a sua volta grave pericolo e, liberatosi dalla stretta, poteva a stento riguadagnare la spiaggia.

ARCIONI Albino, balilla, il 28 giugno 1938 in Cernobbio (Como).

Con generosa prontezza si slanciava nelle acque di uno stagno in aiuto di un giovanetto che, caduto in acqua e calato a picco, stava per annegare; ma, raggiunto a nuoto e riportato alla superficie il pericolante, veniva da questi avvinghiato ed impedito nei movimenti e sarebbe anch'egli annegato senza il pronto intervento di altro valoroso balilla che, liberatolo dalla stretta, lo aiutava nel portare a felice compimento il difficile salvataggio.

DOTTI Angelo, balilla, il 28 giugno 1938 in Cernobbio (Como).

Scorto un compagno che gettatosi nelle acque di uno stagno per soccorrere un giovanetto in procinto di annegare, da questo avvinghiato correva a sua volta grave pericolo, si slanciava in suo aiuto e, liberatolo dalla stretta mortale lo aiutava nel portare a felice compimento il difficile salvataggio.

PITTALUGA Cesare, commerciante, l'8 luglio 1938 in Civitavecchia (Roma).

Si slanciava in mare in soccorso di un bagnante che, preso da malore, stava per annegare e, dopo ripetute immersioni, raggiunto sott'acqua il pericolante, riusciva a riportarlo a galla e poscia, con l'aiuto di altri accorsi, a trarlo in salvo alla riva.

PIERUCCI Domenico, commerciante, l'8 luglio 1938 in Civitavecchia (Roma).

Dietro l'esempio di altro valoroso, si slanciava in mare in soccorso di un bagnante che, preso da malore, era scomparso dalla superficie e, dopo non brevi ricerche del pericolante, prendeva attiva parte al difficile salvataggio.

PILAT Sante, il 9 luglio 1938 in Pordenone (Udine).

Si slanciava nelle acque del Meduna in soccorso di un giovane in procinto di annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, riusciva, con notevole rischio e fatica, a trarlo in salvo.

CESTARO Elisabetta, il 10 luglio 1938 in Bari.

Benchè poco esperta nel nuoto si slanciava in mare in soccorso di un vecchio che, vinto dalle forti ondate, stava per annegare e, raggiuntolo, riusciva, con molti sforzi, a spingerlo verso la scogliera ed a salvarlo

NAPOLITANO Raffaela, il 12 luglio 1938 in Napoli.

Si slanciava verso una bambina che, nell'attraversare una via, stava per essere investita da un'automobile; ma, appena raggiunta la piccina, veniva urtata dal veicolo e, gettata al suolo con la salvata, riportava non lievi ferite.

VIDANI Silvano, avanguardista, il 14 luglio 1938 in Gradisca d'Isonso (Gorizia).

Si slanciava nell'Isonzo in soccorso di un compagno che, nel bagnarsi, vinto dalla corrente, stava per annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante riusciva, con generosi sforzi, a salvarlo.

BIONDAN Delfino, giovane fascista } il 15 luglio 1938 in Ronco
MELEGARO Bruno, giovane fascista } all'Adige (Verona)

Mentre tentavano di attraversare l'Adige a nuoto, con alcuni compagni, scorto uno di questi che, travolto dalla corrente, stava per annegare, non esitavano ad accorrere in aiuto del pericolante e con l'aiuto di un giovane, accorso dalla riva, riuscivano, con strenui sforzi, a trarlo in salvo.

BARBARO Giuseppe, bracciante, il 17 luglio 1938 in Caorle (Venezia).

Non esitava a slanciarsi in mare in soccorso di un giovanetto in procinto di annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, riusciva, con notevoli sforzi, a salvarlo.

MAGGIOLI Marco il 18 luglio 1938 in Rieti.

Non esitava a slanciarsi nel Velino in soccorso di un bambino che, caduto in acqua, stava per annegare e, dopo aver percorso un lungo tratto a nuoto, raggiunto il pericolante, riusciva a trarlo in salvo.

Alla memoria di **GARRONE Domenico**, contadino, il 21 luglio 1938 in Bistagno (Alessandria).

Scorto il proprio fratello che, investito da una fiammata sviluppatasi da un recipiente di benzina caduto al suolo, correva grave pericolo, si slanciava in suo soccorso; ma, scivolando, andava a finire in mezzo alle fiamme e riportava gravissime ustioni in seguito alle quali perdeva la vita.

TAVONI Gaetano, maresciallo di marina, il 15 agosto 1938 in Apuania.

Scorto un bagnante che, a causa del mare agitato, vinto dalla stanchezza stava per annegare, si slanciava a nuoto in suo soccorso; ma, sopraffatto dalle onde e dalla corrente, correva anche egli grave rischio ed insieme all'altro pericolante veniva salvato da alcuni volonterosi sopraggiunti con una imbarcazione.

AZZOLINI Guido, studente, il 16 agosto 1938 in Molfetta (Bari)
Avendo appreso che un giovane, che si era tuffato in mare, non era più riapparso alla superficie, si gettava prontamente in acqua e, raggiunto il pericolante, riusciva, nuotando vigorosamente, a trarlo in salvo.

D'ANNA Giuseppe, giovane fascista, il 17 agosto 1938 in Balestrate (Palermo).
Mentre bagnavasi in mare, udite le grida di altro bagnante che, allontanatosi alquanto dalla spiaggia, stava per annegare, non esitava ad accorrere in suo aiuto e, raggiuntolo a nuoto, lo sorreggeva a lungo fino al sopraggiungere di una barca nella quale riusciva a metterlo in salvo.

FACHIN Enea, avanguardista, il 30 agosto 1938 in Trieste.
Non esitava a slanciarsi nelle acque del porto, per soccorrere una giovane che, caduta in mare, stava per annegare e, raggiunta a nuoto la pericolante, riusciva, con notevoli sforzi, a salvarla.

MANENTE Giovanni, Regia guardia di finanza, il 31 agosto 1938 in Napoli.
Si slanciava in mare in soccorso di una donna gettatavisi a scopo suicida e, raggiunta a nuoto l'infelice, riusciva, vincendo con grande fatica le forti ondate, a trarla in salvo.

LUPANO Angelo, balilla, il 6 settembre 1938 in Casale Monferrato (Alessandria).
Scorto un compagno che, caduto in un canale stava per annegare, si slanciava in suo aiuto e, raggiuntolo a nuoto, riusciva, con generosi sforzi, a salvarlo.

ENGLANDI Michele, fabbro, il 4 ottobre 1938 in Trieste.
Si slanciava nelle acque del porto in soccorso di un uomo in procinto di annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, benchè da questi avvinghiato ed ostacolato nei movimenti, riusciva, con generosi sforzi, a trarlo in salvo.

LA CROIX Federico, tenente nel 2° reggimento Piemonte Reale **Cavalleria, il 22 novembre** 1938 in Udine.
Con una squadra di cavalleggeri accorreva sulla riva del torrente Torre in piena per soccorrere le vittime di un grave disastro ferroviario prodotto dal crollo di un ponte. Scorti in un isolotto, in mezzo al fiume, i corpi di tre infortunati, in cordata con i suoi uomini, affrontava le acque turbinose e riusciva, dopo lungo percorso, superando gravi rischi, a raggiungere e trarre a riva i disgraziati dei quali uno soltanto poteva essere salvato.

DE SIMONE Gennaro, sergente nel 2° reggimento Piemonte Reale Cavalleria, il 22 novembre 1938 in Udine.
Con una squadra di cavalleggeri accorreva sulla riva del torrente Torre in piena per soccorrere le vittime di un disastro ferroviario prodotto dal crollo di un ponte. Scorti in un isolotto, in mezzo al fiume, i corpi di tre infortunati, formata catena con due militari, affrontava le acque turbinose e raggiungeva i disgraziati ai quali recava i primi soccorsi. Giunta sul luogo una seconda cordata, ripeteva con gli altri valorosi il pericoloso cammino e superando gravi rischi riusciva a trarre a riva gli infelici dei quali uno soltanto poteva essere salvato.

PIGA Pietro, caporale nel 2° reggimento Piemonte Reale Cavalleria, **il 22 novembre** 1938 in Udine.
Con una squadra di cavalleggeri accorreva sulla riva del torrente Torre in piena per soccorrere le vittime di un grave disastro ferroviario prodotto dal crollo di un ponte. In cordata con i compagni, affrontava le acque turbinose e raggiungeva, in un isolotto, tre disgraziati in fin di vita. Sulla via del ritorno, mentre tentava superando le maggiori difficoltà dovute al crescere delle acque, di portare in salvo i feriti, spezzatasi la corda che teneva uniti i valorosi, veniva travolto e lottando con la corrente riusciva a stento a riguadagnare la riva.

VENTURI Walter, soldato nel 2° reggimento Piemonte Reale Cavalleria, il 22 novembre 1938 in Udine.
Con una squadra di cavalleggeri accorreva sulla riva del torrente Torre in piena per soccorrere le vittime di un disastro ferroviario prodotto dal crollo di un ponte. Scorti in un isolotto, in mezzo al fiume, i corpi di tre infortunati, formata catena con due militari, affrontava le acque turbinose e raggiungeva i disgraziati ai quali recava i primi soccorsi. Giunta sul luogo una seconda cordata, ripeteva con gli altri valorosi il pericoloso cammino finchè, rottasi la corda, poteva da solo raggiungere faticosamente la riva recando con sè il corpo esanime di uno degli infelici.

BALDARI Nicola, soldato nel 2° reggimento Piemonte Reale Cavalleria il 22 novembre 1938 in Udine.
Con una squadra di cavalleggeri accorreva sulle rive del torrente Torre in piena per soccorrere le vittime di un disastro ferroviario prodotto dal crollo di un ponte. Scorti in un isolotto, in mezzo al fiume, i corpi di tre infortunati, formata catena con due militari, affrontava le acque turbinose e raggiungeva i disgraziati, ai quali recava i primi soccorsi. Giunta sul luogo una seconda cordata, ripeteva con gli altri valorosi il pericoloso cammino finchè, rottasi la corda, poteva da solo raggiungere faticosamente la riva, recando con sè il corpo esanime di uno degli infelici. A seguito delle avversità superate riportava egli stesso una grave malattia che, per più mesi, lo teneva degente all'ospedale.

BONFIGLIOLI Luciano, soldato nel 2° reggimento Piemonte Reale Cavalleria il 22 novembre 1938 in Udine.
Con una squadra di cavalleggeri accorreva sulle rive del torrente Torre in piena per soccorrere le vittime di un grave disastro ferroviario prodotto dal crollo di un ponte. In cordata con i compagni, affrontava le acque turbinose e raggiungeva, in un isolotto, tre disgraziati in fin di vita. Sulla via del ritorno, mentre tentava, superando le maggiori difficoltà dovute al crescere delle acque, di portare in salvo i feriti, spezzatasi la corda, che teneva uniti i valorosi, veniva travolto e dopo sforzi estenuanti perdeva i sensi e spinto a riva dalla corrente, poteva essere salvato.

BOGARO Marino, soldato nel Piemonte Reale Cavalleria
CARRARA Giuseppe, caporale nel Piemonte Reale Cavalleria
DE MARTIN Alfonso, trombettiere nel Piemonte Reale Cavalleria
DE SIMONE Aldo, soldato nel Piemonte Reale Cavalleria
GHERARDI Giulio, soldato nel Piemonte Reale Cavalleria
MARINO Giovanni, soldato nel Piemonte Reale Cavalleria
SCIRE' Sebastiano, soldato nel Piemonte Reale Cavalleria
SCHEPIS Rosario, soldato nel Piemonte Reale Cavalleria
TOGUT Luigi, soldato nel Piemonte Reale Cavalleria
il 22 novembre 1938 in Udine.

Con una squadra di cavalleggeri accorrevano sulle rive del torrente Torre in piena per soccorrere le vittime di un disastro ferroviario prodotto dal crollo di un ponte ed in cordata con i compagni, affrontando le acque turbinose, riuscivano a raggiungere, in un isolotto in mezzo al fiume, ed a trarre a riva tre persone in fin di vita, delle quali una soltanto poteva essere salvata.

DORIO Antonio, meccanico, il 22 novembre 1938 in Udine.
Alla notizia di un grave disastro ferroviario, avvenuto in seguito al crollo di un ponte sul torrente Torre, accorreva sul luogo della sciagura e si prodigava, con altri valorosi, nel salvataggio di molti feriti. Accortosi poi che alcuni disgraziati erano stati trasportati dalla corrente su di un isolotto in mezzo al fiume, non esitava ad affrontare le acque turbinose, onde recare loro soccorso; ma, travolto dalla corrente, veniva rigettato a riva e poteva a stento salvarsi.

FOLEGOTTO Giuseppe, pasticciere, il 22 novembre 1938 in Udine.
Giunto nei pressi del torrente Torre in piena ed accortosi che, per il cedimento di un ponte, un treno era precipitato nelle acque, si prodigava, primo fra tutti, nelle operazioni di soccorso delle vittime del grave disastro. Tratti in salvo, dai margini dell'arco crollato, alcuni feriti gravi, si faceva calare, a mezzo di una fune, sul greto del fiume, fra le acque turbinose e, con altre funi, riusciva a salvare alcuni infelici in gravissime condizioni. Dava così prova di lodevole iniziativa e di generoso ardimento.

PRIVILEGGI ing. Carlo Alberto, il 19 dicembre 1938 in Monfalcone (Trieste).
Sviluppatosi un incendio in una nave in allestimento in quel cantiere, accorreva fra i primi e, salito a bordo, si inoltrava, sprezzante del pericolo, nelle parti interne onde tentare di localizzare e di vincere la violenza delle fiamme. Insieme al comandante dei vigili del fuoco dirigeva quindi con alacrità e perizia l'opera di spegnimento, che impediva il propagarsi dell'incendio agli scali adiacenti.

UXA Riccardo, comandante del Corpo provinciale dei vigili del fuoco, il 19 dicembre 1938 in Monfalcone (Trieste).
Sviluppatosi un incendio in una nave in allestimento in quel cantiere, accorreva con alcune squadre di vigili del fuoco e, salito a bordo, si inoltrava, sprezzante del pericolo, nelle parti interne nel tentativo di localizzare e di vincere la violenza delle fiamme. Dirigeva quindi, con alacrità e perizia l'opera di spegnimento che impediva il propagarsi dell'incendio agli scali adiacenti.

VALENTINIS Ottone, comandante di distaccamento dei vigili del fuoco, il 19 dicembre 1938 in Monfalcone (Trieste).

Sviluppatosi un incendio in una nave in allestimento in quel cantiere accorreva fra i primi con i suoi vigili e, salito a bordo, si inoltrava, sprezzante del pericolo, nelle parti interne onde tentare di localizzare e di domare l'impeto delle fiamme. Coadiuvava quindi con alacrità e perizia il comandante provinciale dei vigili del fuoco nella direzione dell'opera di spegnimento che impediva il propagarsi dell'incendio agli scali adiacenti.

DE FRANCESCO Giovanni, vigile del fuoco, il 19 dicembre 1938 in Monfalcone (Trieste).

In occasione di un grave incendio sviluppatosi in una nave in allestimento in quel cantiere, salito a bordo si inoltrava nelle parti interne della nave onde tentare di localizzare e di vincere l'impeto delle fiamme. Abbandonata, fra gli ultimi, la nave, saliva sopra una gru galleggiante alta trenta metri e con un potente getto di acqua esponendosi per più ore alla bora, al nevischio ed al pericolo di cadere in mare, impediva l'estendersi del fuoco agli scali adiacenti. Dava così prova di attaccamento al dovere e di audacia.

RAVALICO Mario, vigile del fuoco, il 19 dicembre 1938 in Monfalcone (Trieste).

In occasione di un grave incendio sviluppatosi in una nave in allestimento in quel cantiere, saliva sopra una gru galleggiante alta trenta metri e con un potente getto d'acqua impediva l'estendersi del fuoco agli scali adiacenti. Sferzato dalla bora e dal nevischio, esposto al pericolo di cadere in mare, perseverava, per molte ore, nella sua opera, dando prova di attaccamento al dovere e di audacia.

BALLARIN Pietro, vigile del fuoco, il 19 dicembre 1938 in Monfalcone (Trieste).

Durante l'incendio in una nave in allestimento in quel cantiere, saliva a bordo e fattosi calare, con una scala assicurata ad una corda, lungo la murata rovente, faceva passare nell'interno, attraverso gli oblò i getti d'acqua. Con slancio e fermezza ripeteva più volte l'ardua e pericolosa manovra dando prova di audacia e di grande attaccamento al dovere.

BIANCIARDI Angelo, minatore
FALORNI Aladino, minatore
FERIOLI Gino, minatore
LEONI Angelo, minatore
LEONI Curzio, minatore
PETRI Ferruccio, minatore
PIGHETTI Pighino, minatore
il 13 gennaio 1939 in Roccastrada (Grosseto).

Sviluppatosi in una miniera di lignite, un grave incendio, che minacciava la vita di molti operai, alcuni dei quali potevano mettersi in salvo, penetravano nelle gallerie invase da gas asfissiante e, superando il pericolo costituito dall'alta temperatura, con lungo estenuante lavoro, concorrevano efficacemente al ricupero dei cadaveri di tre infelici.

BASILE Giovanni, vigile urbano, il 25 gennaio 1939 in Taranto.

Si slanciava in soccorso di una donna che, nell'attraversare la via, stava per essere investita da un tramvai ed afferrata la pericolante riusciva a trarla in salvo. Veniva però egli stesso urtato dal convoglio e riportava una lieve contusione.

PERDACH Lorenzo, elettricista, il 29 gennaio 1939 in Ancona

Nonostante la rigida stagione non esitava a slanciarsi in mare, nel ristretto spazio fra la banchina del porto ed una nave, in soccorso di una donna che, caduta in acqua, stava per annegare e, raggiunta la pericolante, riusciva a salvarla.

BERTULOTTI Luigi, calzolaio, il 1° febbraio 1939 in Milano.

Nonostante la rigida stagione non esitava a slanciarsi nel Naviglio, in soccorso di un uomo che, caduto in acqua, stava per annegare e, raggiuntolo a nuoto, riusciva, con sforzi poderosi a trarlo in salvo.

SAMMARTINO Giuseppe, agricoltore, il 7 febbraio 1939 in Cumiana (Torino).

Affrontava un ladro che, di notte, aveva tentato, a scopo di furto, di introdursi in un casolare di campagna. Sopraffatto dal malfattore, che si era dato alla fuga, non esitava ad inseguirlo e, raggiuntolo, riusciva, dopo vivace colluttazione, a disarmarlo di una pistola ed a consegnarlo ai carabinieri sopraggiunti.

CECCOLINI Vincenzo, fabbro, l'11 febbraio 1939 in Cesenatico (Forlì).

Si slanciava in un canale in soccorso di una donna che, caduta in acqua, stava per annegare e, raggiunta a nuoto la pericolante, benchè da questa avvinghiato ed ostacolato nei movimenti, riusciva, con grandi sforzi, a trarla in salvo.

SCARANO Angelo, impiegato, il 19 febbraio 1939 in Grumo Nevano (Napoli).

Affrontava un cavallo che, trainando un carrozzino, si era dato alla fuga lungo le vie dell'abitato ed afferratolo per le redini, riusciva, dopo essere stato trascinato per alcuni metri, a fermarlo evitando probabili investimenti ai numerosi passanti; ma riportando egli stesso non lievi contusioni.

ULLO Vincenzo, maresciallo di P. S., il 1° marzo 1939 in Siracusa.

Scorto un noto pregiudicato che, con grida e minaccie all'indirizzo di pacifici cittadini, disturbava la pubblica quiete, non esitava ad affrontarlo. Ribellatosi l'energumeno che, impugnato un coltello tentava di colpirlo, impegnava con lui viva lotta, riuscendo, con l'aiuto di altri volenterosi accorsi, a disarmarlo ed a trarlo in arresto.

SIMI Corinna, casalinga, il 4 marzo 1939 in Pietrasanta (Lucca).

Scorte due bambine che, mentre si trastullavano nel mezzo del binario di un passaggio a livello, stavano per essere travolte da un treno, si slanciava in soccorso delle piccine ed afferrata una di esse riusciva a trarla in salvo, mentre l'altra, seguendo la compagna, poteva anch'essa sottrarsi all'imminente investimento.

GIANNINI Adelchi, guardia di P. S., il 19 marzo 1939 in Roma.

Accorreva alle grida di aiuto di un giovanetto che, caduto in un canale, si era aggrappato ad una campanella di ormeggio esistente nell'argine in muratura e, benchè inesperto del nuoto, tenendo le gambe avvinghiate ad una ringhiera e protendendo tutto il corpo verso il pericolante riusciva ad afferrarlo ed a trarlo in salvo.

LUNGHI Dante, impiegato, il 25 marzo 1939 in Firenze.

Affrontava e con vigorosi sforzi riusciva a fermare un cavallo che, trainando una vettura, si era dato alla fuga lungo le vie cittadine con grave pericolo dei numerosi passanti e del conducente.

BEDOGNI Roberto, soldato, il 6 aprile 1939 in Reggio Emilia.

Scorta un'automobile caduta nel torrente Crostolo, si slanciava in acqua e, frantumati i vetri della vettura, riusciva a trarre in salvo il guidatore che, semisvenuto, sarebbe sicuramente annegato senza il suo pronto intervento.

RICCI Enrico, muratore, il 3 maggio 1939 in Fermignano (Pesaro).

Scorto un uomo che, gettatosi nel Metauro a scopo suicida, stava per annegare, non esitava a slanciarsi dall'alto di un ponte in suo soccorso e pur avendo battuto nel fondo, raggiunto a nuoto l'infelice, riusciva, con generosi sforzi e col concorso di un altro animoso a trarlo in salvo. Riportava nella circostanza alcune contusioni al viso.

TISBO Carmine, vigile urbano, il 4 maggio 1939 in Bari.

Affrontava un cavallo che, trainando un carretto, si era dato alla fuga lungo le vie cittadine e, benchè trascinato per alcuni metri, riusciva infine a fermarlo evitando probabili investimenti. Riportava, nella circostanza, varie lesioni.

ASCARI Aldo, il 14 maggio 1939 in Campogalliano (Modena).

Si slanciava, vestito com'era, nel fiume Secchia, gonfio per recenti pioggie, in soccorso di una donna che, caduta da una passerella, stava per annegare e, raggiuntala a nuoto, riusciva, con notevoli sforzi, a trarla in salvo.

VACCARI Enrico, avanguardista, il 15 maggio 1939 in Merano (Bolzano).

Si slanciava nell'Adige in soccorso di un compagno in procinto di annegare e, raggiuntolo sott'acqua, riusciva a riportarlo alla superficie ed a salvarlo.

GAZZO Luigi, caporale nel 90° reggimento fanteria, il 21 maggio 1939 in Sanremo (Imperia).

Scorto un compagno che, colto da improvvisa alienazione mentale, si era gettato contro la vetrina di un negozio penetrandovi attraverso i vetri infranti, seguiva nell'interno della vetrina il disgraziato e lottando a lungo con lui riusciva, con l'aiuto di altri commilitoni, ad immobilizzarlo. Durante la colluttazione veniva colpito da pezzi di cristallo e riportava una ferita ad una mano.

VITALONI Ferdinando, soldato nel 90° reggimento fanteria, il 21 maggio 1939 in Sanremo (Imperia).

Scorto un compagno che, colto da improvvisa alienazione mentale si era gettato contro la vetrina di un negozio penetrandovi attraverso i vetri infranti, seguiva nell'interno della vetrina il disgraziato e, lottando a lungo con lui, riusciva, con l'aiuto di altri commilitoni, ad immobilizzarlo. Durante la colluttazione veniva colpito da pezzi di cristallo e riportava gravi ferite.

SANTUCCI Adolfo, vigile del fuoco, il 24 maggio 1939 in Macerata.

In seguito al crollo improvviso di due fabbricati accorreva, con una squadra di vigili del fuoco, sul luogo del disastro e, cooperando con altri valorosi, riusciva a rintracciare, fra le macerie, due bambini. Calandosi, quindi, attraverso una fessura, in una buca formata dai rottami, riusciva a raggiungere i piccini ed a trarli in salvo.

GENTILI Romeo, imprenditore; **VALENTINI Gino**, impiegato — il 24 maggio 1939 in Macerata.

In seguito al crollo di alcuni edifici, avendo appreso che due bambini erano rimasti sepolti, esponendosi al pericolo di nuovi crolli, accorrevano tra le macerie in loro soccorso e riuscivano, dopo un arduo lavoro, a trarli in salvo.

PICCINELLI Luigi, manovale, il 25 maggio 1939 in Roma.

Con generosa iniziativa si faceva calare in un pozzo in soccorso di un bambino che vi era caduto e, raggiunto il piccino riusciva, dopo un primo infruttuoso tentativo, con l'aiuto, dall'esterno, di altri volonterosi a trarlo in salvo.

ONOFRI Enrico, colono, il 30 maggio 1939 in Mercato Saraceno (Forlì).

Benchè inesperto del nuoto non esitava a slanciarsi nel torrente Borello gonfio per recenti piogge, in soccorso di un uomo che, travolto dalla corrente nella quale era accidentalmente caduto, stava per annegare e, raggiunto il pericolante, riusciva, con grande fatica, a trarlo in salvo.

ROSSETTI Antonio, contadino, il 30 maggio 1939 in Morciano di Romagna (Forlì).

Benchè inesperto del nuoto non esitava ad affrontare le acque alquanto profonde del torrente Conca in piena, per soccorrere un bambino che, caduto dalla riva e trasportato dalla veloce corrente, stava per annegare e, percorso a guado un lungo tratto, riusciva con grandi sforzi, a raggiungerlo ed a salvarlo.

CALESTANI Giovanni, balilla, il 2 giugno 1939 in Leno (Brescia).

Nonostante la sua tenera età non esitava a slanciarsi nelle acque alquanto profonde di un canale onde soccorrere un bambino che, caduto in acqua, stava per annegare e, raggiunto il piccino già svenuto, riusciva, con notevoli sforzi, a trarlo in salvo.

GAVAZZOLI Virginio, caposquadra della M.V.S.N., il 4 giugno 1939 in Parma.

Si slanciava nel torrente Parma in soccorso di un giovanetto in procinto di annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, benchè da questo avvinghiato ed ostacolato nei movimenti, riusciva, con suo notevole rischio, a trarlo in salvo.

CAPUANO Simeone, Regia guardia di finanza, il 6 giugno 1939 in Livorno.

Accorreva con una barca in aiuto di un giovane che, nel tentare di salvare un compagno che stava per annegare, da questo avvinghiato, correva a sua volta grave rischio e, dopo essersi gettato in acqua, riusciva a liberare dalla stretta l'altro valoroso che poteva da solo riguadagnare la riva. Riusciva quindi, dopo ripetuti tuffi, a raggiungere sott'acqua l'altro pericolante e con grandi sforzi lo traeva in salvo.

FORTINI Luigi di anni 16, il 6 giugno 1939 in Livorno.

Si slanciava in mare in aiuto di un compagno che stava per annegare; ma, raggiunto il pericolante, veniva da questo avvinghiato ed impedito nei movimenti, ed avrebbe corso egli stesso grave rischio, senza l'intervento di altro valoroso che, liberatolo dalla stretta, riusciva a condurre a felice termine il difficile salvataggio.

MIGNUCCI Umberto, portiere, l'8 giugno 1939 in Roma.

Benchè mutilato di un braccio non esitava ad affrontare un cavallo che, trainando un carro, si era dato alla fuga lungo una via cittadina ed afferrato il quadrupede per le briglie riusciva, con vigorosi sforzi, a fermarlo evitando probabili disgrazie al conducente ed ai passanti.

MAZZOLI Ercole, l'8 giugno 1939 in Parma.

Si slanciava nel torrente Parma in soccorso di un giovanetto che, caduto in acqua, stava per annegare; ma, raggiunto a nuoto il pericolante, veniva da questi avvinghiato ed ostacolato nei movimenti ed avrebbe corso egli stesso grave rischio, senza l'intervento di altro valoroso che lo aiutava a portare a felice compimento l'arduo salvataggio.

PESCHINI Oreste, giovane fascista, l'8 giugno 1939 in Gaggiano (Milano).

Si slanciava nel Naviglio in soccorso di un compagno che stava per annegare e, raggiuntolo a nuoto, riusciva, con generosi sforzi, a trarlo in salvo.

CECCATO Aquino, il 9 giugno 1939 in Padova.

Si slanciava, vestito com'era, nelle acque di un canale in soccorso di una donna gettatavisi a scopo suicida e, raggiunta a nuoto l'infelice, riusciva, con notevole rischio e fatica, a trarla in salvo.

SCARFONE Antonino, vigile urbano, l'11 giugno 1939 in Palmi (Reggio Calabria).

Affrontava con pronta decisione un cavallo che, lasciato incustodito, si era dato alla fuga trainando una carrozza sulla quale si trovavano due donne invocanti aiuto ed afferrato il quadrupede per le redini riusciva, benchè trascinato per non breve tratto, a fermarlo evitando facili disgrazie alle due donne ed ai passanti.

BENVENUTI Artemio, caposquadra della M.V.S.N., il 12 giugno 1939 in Parma.

Affrontava un cavallo che, trainando un carro, si era dato alla fuga lungo le vie cittadine ed afferrato il quadrupede per le redini, riusciva, con vigorosi sforzi, a fermarlo, evitando probabili investimenti.

CONTIN Luigi, di anni 13; il 17 giugno 1939 in Venezia.

Si slanciava in un canale in soccorso di un bambino che caduto in acqua, stava per annegare e, raggiunto il pericolante, riusciva, con generosi sforzi, a salvarlo.

DELLEDONNE Giuseppe, avanguardista, il 17 giugno 1939 in Piacenza.

Si slanciava in un profondo specchio d'acqua formato dal torrente Nure, in soccorso di due compagni che, fra loro avvinghiati stavano per annegare e, separati i due pericolanti, uno dei quali poteva da solo salvarsi, traeva l'altro alla riva.

MANDRINI Guglielmo, il 17 giugno 1939 in Piacenza.

Mentre bagnavasi nel torrente Nure con alcuni compagni, accortosi che uno di questi stava per annegare, non esitava a slanciarsi in suo soccorso; ma, avvinghiato dal pericolante ed impedito nei movimenti, correva a sua volta grave rischio e sarebbe perito senza il pronto intervento di altro valoroso.

SAVOLDELLO Guglielmo, gondoliere, il 20 giugno 1939 in Venezia.

Scorto un vecchio che, per il capovolgimento di una imbarcazione, era caduto in un canale e stava per annegare, si slanciava in acqua in suo aiuto. Raggiunto a nuoto il pericolante veniva però da questo avvinghiato ed impedito nei movimenti ed avrebbe corso anch'egli grave pericolo, senza l'aiuto di altri volonterosi che, sopraggiunti con una barca, potevano portare a termine il difficile salvataggio.

DI BELARDINO Aldo, segretario del Fascio di Marino, il 24 giugno 1939 in Castelgandolfo (Roma).

Accortosi che un bagnante, spintosi imprudentemente in un punto ove le acque del lago di Albano erano profonde, stava per annegare, si slanciava a nuoto in soccorso del pericolante e, benchè da questi avvinghiato ed ostacolato nei movimenti, riusciva, dopo viva lotta, a portarlo in salvo alla riva.

BARONI Lepido, balilla, il 24 giugno 1939 in Galliera (Bologna).

Si slanciava in un canale in soccorso di un suo fratellino che, nel bagnarsi, spintosi incautamente ove l'acqua era profonda, stava per annegare; ma avvinghiato dal piccino ed impedito nei movimenti, correva anch'egli grave pericolo e poteva essere salvato per l'intervento di altro valoroso.

BERGONZONI Corradino, camicia nera, il 24 giugno 1939 in Galliera (Bologna).

Si slanciava in un canale in soccorso di un bambino che, nel bagnarsi, spintosi incautamente ove l'acqua era profonda, stava per annegare insieme ad un suo fratello gettatosi in acqua in suo aiuto e, raggiunti a nuoto i due piccini, riusciva, con generosi sforzi, a salvarli.

TOZZI Ugo, barrocciaio, il 24 giugno 1939 in Imola (Bologna).

Si tuffava ripetutamente nel Santerno in soccorso di un giovanetto che, cadutovi accidentalmente e scomparso sott'acqua, stava per annegare e, raggiunto infine il pericolante, già privo di sensi, riusciva a riportarlo a galla ed a salvarlo.

RIBOLA Renato, balilla, il 29 giugno 1939 in Monte Isola (Brescia).

Si slanciava nel Lago d'Iseo in aiuto di un bambino che, caduto in acqua, stava per annegare e, raggiuntolo a nuoto, riusciva a salvarlo.

AUDISIO Felicina, il 4 luglio 1939 in Millesimo (Savona).

Benchè in istato di avanzata gravidanza ed inesperta del nuoto, non esitava a slanciarsi nel fiume Bormida in soccorso di un suo bambino che, caduto nella corrente, in quel punto alquanto profonda, stava per annegare e, raggiunto il piccino, riusciva a salvarlo.

FERRARETTO Guido, di anni 13, il 6 luglio 1939 in Este (Padova).

Si slanciava nel canale Bisatto in soccorso di una bambina che, caduta in acqua, stava per annegare e, raggiuntala a nuoto, riusciva a porgerla ad altro volonteroso, sopraggiunto con una barca ed a salvarla. Tentava quindi, ma, invano, di soccorrere altro valoroso che, avendolo preceduto nel difficile salvataggio, era scomparso fra le alghe del fondo.

MALAGO' Vito, balilla, il 7 luglio 1939 in Felonica (Mantova).

Si slanciava nel Po in soccorso di una giovanetta che, nel bagnarsi, giunta in un punto ove l'acqua era profonda, travolta dalla corrente stava per annegare e, raggiunta a nuoto la pericolante, benchè da questa avvinghiato ed ostacolato nei movimenti, riusciva, con generosi sforzi, a trarla in salvo.

BONI Adone, giovane fascista, il 9 luglio 1939 in Gazzuolo (Mantova).

Si slanciava nel fiume Oglio in soccorso di un giovane che, mentre bagnavasi, travolto dalla corrente, stava per annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, benchè da questo avvinghiato ed ostacolato nei movimenti, riusciva, con generosi sforzi, a trarlo in salvo.

CASANOVA Pietro, impiegato, il 9 luglio 1939 in Monza (Milano).

Scorto nel canale Villoresi un bagnante che stava per annegare, si slanciava a nuoto in suo soccorso e, raggiuntolo, riusciva, dopo non pochi sforzi, a trarlo in salvo.

PRIMON Gastone, commesso, il giorno 11 luglio 1939 in Venezia.

In due diverse circostanze non esitava a slanciarsi nel rio Ognissanti in soccorso di due bambini che, caduti in acqua, stavano per annegare e, raggiunti a nuoto i pericolanti, riusciva a trarre entrambi in salvo.

TRASFORINI Tonino, balilla, il 14 luglio 1939 in Comacchio (Ferrara).

Con ammirevole prontezza si slanciava in un canale in soccorso di due bambine che stavano per annegare e, raggiunta a nuoto una di esse, riusciva a salvarla. Si slanciava quindi in aiuto dell'altra pericolante; ma essendo questa calata a fondo, non riusciva a raggiungerla e doveva desistere dal suo generoso proposito.

CROTTI Giuseppina, casalinga, il 15 luglio 1939 in Cologno al Serio (Bergamo).

Sviluppatosi un grave incendio nel fabbricato rurale da lei abitato ed accortasi che la scala di legno conducente in una stanza del primo piano, dove si trovavano due suoi bambini, era già in preda al fuoco, si slanciava fra le fiamme e raggiungeva i suoi piccini. Avendo poi preclusa ogni altra via di scampo, gettava dalla finestra, nelle braccia dei primi accorsi, i due bambini e gettandosi poi anch'essa riusciva a salvarsi. Riportava nell'occorso gravissime ustioni.

ERRIGO Giovanni, scalpellino, il 16 luglio 1939 in Reggio Calabria.

Si slanciava in mare in soccorso di due bambini in procinto di annegare e, raggiunti a nuoto, sott'acqua, i pericolanti, riusciva a riportarli a galla ed a salvarli.

ALBINI Luigia in Bellet, il 20 luglio 1939 in Pontoglio (Brescia).

Benchè inesperta del nuoto ed in istato di avanzata gravidanza, non esitava a slanciarsi nelle acque alquanto profonde di un canale in soccorso di una bambina che stava per annegare e, raggiunta la piccina, riusciva, dopo non pochi sforzi, a trarla in salvo.

FANTI Andrea, il 22 luglio 1939 in Marano sul Panaro (Modena).

Si slanciava nel Panaro in soccorso di un bagnante in procinto di annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, riusciva, con notevoli sforzi, a trarlo in salvo.

AGOSTINI Lino, balilla, il 26 luglio 1939 in Padova.

Si slanciava nel canale Piovego in soccorso di una giovanetta che, caduta in acqua, stava per annegare; ma, raggiunta a nuoto la pericolante, da questa avvinghiato veniva egli stesso a trovarsi in una critica situazione e poteva essere salvato, insieme alla ragazza, mercè l'intervento di due volonterosi sopraggiunti con una barca.

CIGARINI Riccardo, perito agrario, il 29 luglio 1939 in Piacenza.

Si slanciava nel Po in soccorso di un giovane che caduto in acqua, in seguito al rovesciamento di una barca, stava per annegare e, dopo aver percorso a nuoto un tratto non breve, riusciva a raggiungere il pericolante ed a trarlo, con molti sforzi, in salvo.

DI MARCA Alfredo, segretario comunale, il 1° agosto 1939 in Tropea (Catanzaro).

Sviluppatosi in un primo piano di una casa un violento incendio, che presto si propagava a tutto l'edificio, non esitava ad affrontare le fiamme che già avevano invase le scale e, raggiunto il secondo piano, riusciva a trarre in salvo una vecchia cieca ed un'altra donna in grave pericolo.

GALLI Ottavio, bagnino, il 6 agosto 1939 in Bordighera (Imperia).

Si slanciava in mare in soccorso di un bagnante in procinto di annegare e, vincendo le forti ondate, raggiunto il pericolante, riusciva, con l'aiuto di altro valoroso, a trarlo in salvo.

GIRIBALDI Angelo, medico, il 6 agosto 1939 in Bordighera (Imperia).

Scorto altro valoroso che, gettatosi in mare in soccorso di un bagnante in procinto di annegare, non riusciva, a causa delle forti ondate, a portare a termine l'arduo salvataggio, non esitava a seguirlo in acqua e, raggiuntolo a nuoto, lo aiutava nel trarre a riva il pericolante.

SALVIATI Lodovico, macellaio, il 3 agosto 1939 in Venezia.

Scorte due bambine che, cadute in un canale, stavano per annegare, si slanciava completamente vestito in acqua e, raggiunte a nuoto le pericolanti, riusciva a trarle a riva ed a salvarle.

BRAGADINA Giuseppe, balilla, il 6 agosto 1939 in Gavardo (Brescia).

Si slanciava in un canale in soccorso di un bambino che, nel bagnarsi, giunto in un punto ove l'acqua era profonda, vinto dalla corrente, stava per annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, riusciva, con generosi sforzi, a trarlo in salvo.

ACCORSI Alberto, caposquadra dei marinaretti, il 6 agosto 1939 in Bordighera (Imperia).

Si slanciava nel mare fortemente agitato in soccorso di un bagnante in procinto di annegare; ma, raggiunto a nuoto il pericolante, veniva da questi avvinghiato ed ostacolato nei movimenti e poteva, dopo generosi sforzi, condurre a termine il difficile salvataggio mercè l'aiuto di altro valoroso.

MADERNI Angelo, meccanico dentista, il 6 agosto 1939 in Bordighera (Imperia).

Scorto altro valoroso che, slanciatosi nel mare assai agitato per soccorrere un bagnante in procinto di annegare, da questi avvinghiato ed ostacolato nei movimenti, era venuto a trovarsi egli stesso in serie difficoltà, non esitava a seguirlo in acqua e, raggiuntolo a nuoto, lo coadiuvava efficacemente nel condurre a felice termine l'arduo salvataggio.

TANTALO Vito, giovane fascista, il giorno 8 agosto 1939 in Santa Ninfa (Trapani).

Legato ad una fune si faceva calare in un pozzo nero, in soccorso di un giovane che, durante i lavori di vuotatura, vi era caduto privo di sensi e di altri due valorosi che, avendolo preceduto nel generoso intento, avevano subita la stessa sorte; ma, per effetto delle esalazioni venefiche si abbatteva anch'egli nel fondo e veniva estratto dal pozzo dalle altre persone accorse.

LOMBARDI Livio, il 13 agosto 1939 in Forlì.

Alle grida di aiuto della propria figlioletta e di una nipote che, nel bagnarsi nel fiume Ronco, stavano per annegare, benchè inesperto del nuoto, si slanciava in acqua in loro soccorso ed afferrata la nipotina la traeva in salvo riuscendo poi, a stento, a riguadagnare la riva.

TECCHIATI Erminio, barcaiuolo, il 17 agosto 1939 in Papozza (Rovigo).

Si slanciava nel Po in soccorso di un bambino che, caduto da una barca, stava per annegare e, raggiunto a nuoto, sott'acqua, il pericolante, riusciva, con generosi sforzi, a riportarlo a galla ed a salvarlo.

MARINONI Vladimiro, balilla, il 1° settembre 1939 in Venezia.
Nonostante la sua giovane età, non esitava a slanciarsi, vestito com'era, in un canale in soccorso di un bambino che, caduto in acqua, stava per annegare e, raggiuntolo a nuoto, riusciva, con generosi sforzi, a salvarlo.

MARINONI Vladimiro, balilla, il 4 settembre 1939 in Venezia.
Nonostante la sua tenera età non esitava a slanciarsi in un canale, in soccorso di una bambina che, caduta in acqua, stava per annegare; ma, raggiunta a nuoto la piccina, veniva da questa avvinghiato ed impedito nei movimenti ed avrebbe corso egli stesso serio pericolo, senza il pronto intervento di altro valoroso.

FRATERNALI Livio, balilla, il 2 ottobre 1939 in Tomba di Pesaro (Pesaro).
Scorto un compagno che, caduto nel terrente Vallato, stava per annegare, si slanciava in acqua in suo aiuto e, raggiuntolo presso l'imbocco di una galleria, nella quale il pericolante sarebbe stato trascinato con conseguenze mortali, riusciva ad afferrarlo ed a salvarlo.

*Il DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, ha quindi **premiato con attestato di pubblica benemerenza**:*

POLESEL Emilio, muratore, per l'azione coraggiosa compiuta l'8 aprile 1937 in Casal Monferrato (Alessandria).

VIANELLO Roberto, impiegato municipale, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 luglio 1937 in Venezia.

PENZO Umberto, giovane fascista, per l'azione coraggiosa compiuta il 29 agosto 1937 in Venezia.

ARRIGONI Spartaco, meccanico, per l'azione coraggiosa compiuta il 26 agosto 1937 in Dormelletto (Novara).

SANDRIN Bruno, manovale, per l'azione coraggiosa compiuta il 26 febbraio 1938 in Grado (Trieste).

BIGONI Pierino, carbonaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 7 aprile 1938 in Migliarino (Ferrara).

ROBERTI Giuseppe, per l'azione coraggiosa compiuta il 22 aprile 1938 in Roma.

DE CARLO Enrico, meccanico, per l'azione coraggiosa compiuta il 6 maggio 1938 in Napoli.

GUALCO Bruno, camicia nera, per l'azione coraggiosa compiuta il 6 giugno 1938 in Stazzano (Alessandria).

MANFRIN Narcisa, giovane italiana, per l'azione coraggiosa compiuta l'8 giugno 1938 in Roverchiara (Verona).

MINERVINI Mauro, avanguardista, per l'azione coraggiosa compiuta il 10 giugno 1938 in Molfetta (Bari).

GUALAZZI Eugenio, balilla, per l'azione coraggiosa compiuta il 17 giugno 1938 in Castelnuovo Piacentino (Piacenza).

POSSIO Armando, per l'azione coraggiosa compiuta il 26 giugno 1938 in S. Francesco al Campo (Torino).

LOCONSOLE Emanuele, vigile notturno, per l'azione coraggiosa compiuta il 7 luglio 1938 in Bari.

STEFANI Antonio, impiegato, per l'azione coraggiosa compiuta l'8 luglio 1938 in Civitavecchia (Roma).

COSMELLI Filippo, studente, per l'azione coraggiosa compiuta il 24 giugno 1938 in Roma-Lido.

OTTONELLI Franco, balilla, per l'azione coraggiosa compiuta il 10 luglio 1938 in Molare (Alessandria).

BARALDO Paride, giovane fascista, per l'azione coraggiosa compiuta il 15 luglio 1938 in Ronco all'Adige (Verona).

SEBASTIANI Enrico, studente, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 luglio 1938 in Rieti.

BINETTI Giuseppe, per l'azione coraggiosa compiuta il 16 agosto 1938 in Molfetta (Bari).

ANGELI Antonio, barcaiuolo, per l'azione coraggiosa compiuta nel settembre 1938 in Venezia.

PEZZETTA Angelo, sacerdote, per l'azione coraggiosa compiuta il 19 settembre 1938 in Venezia.

TRIONFETTI Armando, impiegato, per l'azione coraggiosa compiuta il 20 novembre 1938 in Roma.

PELATI Gennaro, commesso di banca, per l'azione coraggiosa compiuta il 9 dicembre 1938 in Ferrara.

CALDINI Antonio, vigile del fuoco;
DEBEGNA Giusto, id.
PIN Angelo, id.
SALATEO Luigi, id.
ZOTTI Giuseppe, id.
per l'azione coraggiosa compiuta il 19 dicembre 1938 in Monfalcone (Trieste).

MURRA Raffaele, agente di P. S., per l'azione coraggiosa compiuta il 21 dicembre 1938 in Savona.

PATRONE Giovanni, agente di P. S., per l'azione coraggiosa compiuta il 21 dicembre 1938 in Savona.

GIOLI David, operaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 6 gennaio 1939 in Livorno.

GIRARDI Luigi, agricoltore, per l'azione coraggiosa compiuta l'8 gennaio 1939 in Lavagno (Verona).

PASTORE Erminio, avanguardista, per l'azione coraggiosa compiuta l'11 gennaio 1939 in Codogno (Milano).

NARDINI Dina, di anni 15, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 gennaio 1939 in Controguerra (Teramo).

FIORINA Mario, custode, per l'azione coraggiosa compiuta il 19 gennaio 1939 in Arona (Novara).

CICIONI Sante, contadino, per l'azione coraggiosa compiuta il 21 gennaio 1939 in Bellante (Teramo).

ARMANI Michele, per l'azione coraggiosa compiuta il 21 gennaio 1939 in Allumiere (Roma).

GETILLI Angelo, balilla, per l'azione coraggiosa compiuta il 7 febbraio 1939 in Lodi (Milano).

SCARPA Romano, timoniere, per l'azione coraggiosa compiuta il 14 febbraio 1939 in Venezia.

GIAMBASTIANI Giulio, avanguardista, per l'azione coraggiosa compiuta il 15 febbraio 1939 in Capannori (Lucca).

BURGO Santo, guardia scelta di P. S., per l'azione coraggiosa compiuta il 1° marzo 1939 in Siracusa.

CRISCIONE Francesco, brigadiere di P. S., per l'azione coraggiosa compiuta il 1° marzo 1939 in Siracusa.

BELLI Andrea, avanguardista, per l'azione coraggiosa compiuta il 2 marzo 1939 in La Maddalena (Sassari).

LISI cav. uff. dott. Gaetano, commissario di P. S., per l'azione coraggiosa compiuta il 14 marzo 1939 in Roma.

FOLLINI Annibale, balilla, per l'azione coraggiosa compiuta il 14 marzo 1939 in Melegnano (Milano).

PEDRAZZANI Angelo, milite della Croce Rossa, per l'azione coraggiosa compiuta il 20 marzo 1939 in Voghera (Pavia).

CHIARLE Luigi, balilla, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 marzo 1939 in Novara.

LUGLI Lorando, fornaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 5 aprile 1939 in Modena.

CHIANESE Ferdinando, pensionato, per l'azione coraggiosa compiuta l'8 aprile 1939 in Firenze.

BIANCOLI Antonio, avanguardista, per l'azione coraggiosa compiuta l'11 aprile 1939 in Ravenna.

GIACALONE Luigi, vigile urbano, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 aprile 1939 in Cagliari.

MUNDI Raffaele, caposquadra 11ª legione ferroviaria, per l'azione coraggiosa compiuta il 21 aprile 1939 in San Severo (Foggia).

MAGNI Mario, giovane fascista, per l'azione coraggiosa compiuta il 29 aprile in Gorgonzola (Milano).

DEL BUONO Aramis, conduttore di caldaie a vapore, per l'azione coraggiosa compiuta il 3 maggio 1939 in Pisa.

ZAFFINI Angelo, muratore, per l'azione coraggiosa compiuta il 3 maggio 1939 in Fermignano (Pesaro).

CASSALIA Giuseppe, maresciallo delle guardie municipali, per l'azione coraggiosa compiuta il 5 maggio 1939 in Reggio Calabria.

CANALE Antonio, pescatore, per l'azione coraggiosa compiuta il 15 maggio 1939 in Reggio Calabria.

LAGANÀ Sebastiano, pescatore, per l'azione coraggiosa compiuta il 15 maggio 1939 in Reggio Calabria.

MANTOVANI Otello, balilla, per l'azione coraggiosa compiuta il 19 maggio 1939 in Portamaggiore (Ferrara).

FUSINATO Siro, soldato nel 90° reggimento fanteria, per l'azione coraggiosa compiuta il 21 maggio 1939 in Sanremo (Imperia).

BACALONI Elio, muratore, per l'azione coraggiosa compiuta il 24 maggio 1939 in Macerata.

FERMANI Rinaldo, venditore ambulante, per l'azione coraggiosa compiuta il 24 maggio 1939 in Macerata.

PEGORARO Vincenzo, manovale, per l'azione coraggiosa compiuta il 24 maggio 1939 in Pontelongo (Padova).

BARBATO Gennaro, marittimo, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 maggio 1939 in Carloforte (Cagliari).

GUARNIERI Luigi Antonio, avanguardista, per l'azione coraggiosa compiuta il 26 maggio 1939 in Loreo (Rovigo).

MENEGHETTI Antonio, operaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 27 maggio 1939 in Venezia.

POCATERRA Luigia, insegnante elementare, per l'azione coraggiosa compiuta il 27 maggio 1939 in Roma.

ZECCHIN Girolamo, camicia nera scelta, per l'azione coraggiosa compiuta il 27 maggio 1939 in Venezia.

DORIGONI Luigi, custode, per l'azione coraggiosa compiuta il 29 maggio 1939 in Riva (Trento).

LUCCHIARI Luigi, giovane fascista, per l'azione coraggiosa compiuta il 30 maggio 1939 in Adria (Rovigo).

SATTI Antonio, giovane fascista, per l'azione coraggiosa compiuta il 30 maggio 1939 in San Romano Garfagnana (Lucca).

RIZZELLO Salvatore, carabiniere Reale, per l'azione coraggiosa compiuta il 1° giugno 1939 in Nola (Napoli).

VIANELLO Vittorio, camicia nera, per l'azione coraggiosa compiuta il 2 giugno 1939 in Venezia.

GUCCIONE Corrado, carabiniere, per l'azione coraggiosa compiuta il 3 giugno 1939 in Brusciano (Napoli).

MENOZZI Lodovico, per l'azione coraggiosa compiuta l'8 giugno 1939 in Parma.

MAESTRINI Enges, operaio, per l'azione coraggiosa compiuta l'8 giugno 1939 in Follonica (Grosseto).

CACCO Bruno, giovane fascista, per l'azione coraggiosa compiuta l'11 giugno 1939 in Chioggia (Venezia).

RONDA Wladimiro, per l'azione coraggiosa compiuta il 15 giugno 1939 in Livorno.

AVEZZANO Giuseppe, pensionato, per l'azione coraggiosa compiuta il 16 giugno 1939 in Reggio Calabria.

BRUSCIA Silvio, giovane fascista, per l'azione coraggiosa compiuta il 16 giugno 1939 in Urbino (Pesaro).

GUALCHERANI Otello, fabbro, per l'azione coraggiosa compiuta il 16 giugno 1939 in Pistoia.

TOFFANIN Gino, verniciatore, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 giugno 1939 in Noventa Padovana (Padova).

SIGNORETTO Vittorio, fattorino, per l'azione coraggiosa compiuta il 21 giugno 1939 in Venezia.

ANDREOLO Luigi, manovale, per l'azione coraggiosa compiuta il 22 giugno 1939 in Venezia.

CAPUTO Bartolomeo, vigile urbano, per l'azione coraggiosa compiuta il 22 giugno 1939 in Trani (Bari).

CHIA Marco, carpentiere, per l'azione coraggiosa compiuta il 23 giugno 1939 in Venezia.

CAIAPI Giuseppe, Regia guardia di finanza, per l'azione coraggiosa compiuta il 23 giugno 1939 in Luino (Varese).

GUERZONI Supremo, avanguardista, per l'azione coraggiosa compiuta il 24 giugno 1939 in Galliera (Bologna).

UBERTI Amalia, casalinga, per l'azione coraggiosa compiuta il 27 giugno 1939 in Venezia.

TACCHIA Ida, per l'azione coraggiosa compiuta il 28 giugno 1939 in Venezia.

BARONI Ermens, fornaciaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 29 giugno 1939 in Sissa (Parma).

CONSANI Giustino, contadino, per l'azione coraggiosa compiuta il 29 giugno 1939 in Lucca.

PERINI Luigi, avanguardista, per l'azione coraggiosa compiuta il 30 giugno 1939 in Cesena (Forlì).

PRESOTTO Angelo, camicia nera, per l'azione coraggiosa compiuta il 30 giugno 1939 in Torre di Mosto (Venezia).

GILIBERTO Muschiolina, giovane italiana, per l'azione coraggiosa compiuta il 4 luglio 1939 in Venezia.

BONI Enrico, negoziante, per l'azione coraggiosa compiuta il 6 luglio 1939 in S. Giorgio di Piano (Bologna).

POGGI Filippo, barrocciaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 6 luglio 1939 in S. Giorgio di Piano (Bologna).

FENZA Antonio, operaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 6 luglio 1939 in Este (Padova).

FENZA Mario, barbiere, per l'azione coraggiosa compiuta il 6 luglio 1939 in Este (Padova).

CHISTE' Tranquillo, carrettiere, per l'azione coraggiosa compiuta il 10 luglio 1939 in Trento.

ELERDINI Polidoro, calzolaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 15 luglio 1939 in Torri del Benaco (Verona).

SEGLIAS dott. Antonio, medico, per l'azione coraggiosa compiuta il 16 luglio 1939 in Bologna.

TURLA Angelo, commesso, per l'azione coraggiosa compiuta il 16 luglio 1939 in Sale Marasino (Brescia).

DONADONIBUS Aberardo, per l'azione coraggiosa compiuta il 19 luglio 1939 in Venezia.

TURCHETTO Radames, avanguardista, per l'azione coraggiosa compiuta il 22 luglio 1939 in Venezia.

FESTA Gerolamo, avanguardista, per l'azione coraggiosa compiuta il 22 luglio 1939 in Pontoglio (Brescia).

CAVALLARI Alberto, balilla, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 luglio 1939 in Copparo (Ferrara).

ECKHARDT Giovanni, vigile urbano, per l'azione coraggiosa compiuta il 26 luglio 1939 in Merano (Bolzano).

MORENA Giovanni, marinaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 27 luglio 1939 in Reggio Calabria.

TOMMASI Massimo, balilla, per l'azione coraggiosa compiuta il 29 luglio 1939 in Venezia.

BRESCIANI Enrico, camicia nera, per l'azione coraggiosa compiuta il 29 luglio 1939 in Gavardo (Brescia).

ANSALONI Andrea, meccanico, per l'azione coraggiosa compiuta il 30 luglio 1939 in Savigno (Bologna).

GOLDONI Romano, balilla, per l'azione coraggiosa compiuta il 31 luglio 1939 in Modena.

BRAGAGLIA Michele, avanguardista, per l'azione coraggiosa compiuta il 1° agosto 1939 in Portomaggiore (Ferrara).

CARRAVIERI Antonio, meccanico, per l'azione coraggiosa compiuta il 1° agosto 1939 in Ariano Polesine (Rovigo).

LUGARESI Achille, per l'azione coraggiosa compiuta il 2 agosto 1939 in Ravenna.

PERINELLI Aurelio, pescatore, per l'azione coraggiosa compiuta il 4 agosto 1939 in Lazise (Verona).

FERRINI Asè, balilla, per l'azione coraggiosa compiuta il 6 agosto 1939 in Monte Argentario (Grosseto).

VECCHIOTTI Attilio, calzolaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 6 agosto 1939 in Gorgonzola (Milano).

BELOTTI Rosina, per l'azione coraggiosa compiuta il 7 agosto 1939 in Palazzolo sull'Oglio (Brescia).

GILARDI Michele di anni 76, per l'azione coraggiosa compiuta il 12 agosto 1939 in Palazzolo sull'Oglio (Brescia).

ZANENGO Antonio, marinaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 28 agosto 1939 in Venezia.

TOFFOLI Costantino, avanguardista, per l'azione coraggiosa compiuta il 29 agosto 1939 in Venezia.

RIZZETTO Bruno, avanguardista, per l'azione coraggiosa compiuta il 29 agosto 1939 in Venezia.

FAVARETTO Antonio, marinaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 4 settembre 1939 in Venezia.

DONEGANI Giovanna, piccola italiana, per l'azione coraggiosa compiuta il 6 settembre 1939 in Mandruzzo (Trento).

BOERI Adolfo, giovane fascista, per l'azione coraggiosa compiuta il 12 settembre 1939 in Salò (Brescia).

CALCANTI Giorgio, balilla, per l'azione coraggiosa compiuta il 19 settembre 1939 in Venezia.

(1372)

LEGGI E DECRETI

LEGGE 19 febbraio 1940-XVIII, n. 202.

Conversione in legge del R. decreto-legge 26 ottobre 1939-XVII, n. 1751, concernente la disciplina della raccolta dei rottami ferrosi.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Senato e la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, a mezzo delle loro Commissioni legislative, hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

E' convertito in legge il R. decreto-legge 26 ottobre 1939-XVII, n. 1751, concernente la disciplina della raccolta dei rottami ferrosi.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 19 febbraio 1940-XVIII

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — GRANDI — RICCI

Visto, *il Guardasigilli:* GRANDI

LEGGE 14 marzo 1940-XVIII, n. 203.

Agevolazioni fiscali per le operazioni della Sezione di credito minerario del Banco di Sicilia.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Senato e la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, a mezzo delle loro Commissioni legislative, hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

La Sezione di credito minerario del Banco di Sicilia per le operazioni di credito minerario da essa compiute a favore dell'industria delle miniere e delle cave sia nella Sicilia e nelle altre isole che nel continente, è esente per un periodo di dieci anni a datare dal 1° gennaio 1940-XVIII dal pagamento di ogni tassa ed imposta indiretta sugli affari, nonchè dalla imposta di ricchezza mobile sui redditi propri derivanti dalle operazioni suddette, e sugli interessi passivi dovuti all'Azienda generale del Banco di Sicilia per le somme che essa è tenuta per legge ad anticipare.

In sostituzione dei tributi sovra indicati la Sezione corrisponderà all'Erario una quota di abbonamento annua in ragione di centesimi venti per ogni cento lire di capitale impiegato nelle operazioni di credito minerario.

Art. 2.

Per quanto riguarda le tasse e le imposte indirette sugli affari, nell'abbonamento sono compresi gli atti e contratti contemplati nell'art. 46 della tabella *B* allegata alla legge del registro 30 dicembre 1923-II, n. 3269, ed inoltre i ricorsi, documenti ed atti occorrenti per comprovare la proprietà, la libertà, i diritti di concessione o diritti reali ed il valore degli immobili offerti in garanzia per le operazioni di credito minerario.

Dalle esenzioni di cui sopra si intendono però esclusi gli atti giudiziari, le cambiali, le compravendite immobiliari e gli altri atti di ulteriore investimento delle somme date a prestito, nonchè le operazioni che la Sezione compie nell'interesse dell'industria zolfifera, per le quali resta fermo quanto è disposto dal R. decreto-legge 5 luglio 1934-XII, n. 1128, convertito nella legge 8 aprile 1935-XIII, n. 688.

Art. 3.

Sono applicabili, in quanto compatibili con la presente legge, le norme di attuazione dell'abbonamento tributario sulle operazioni di credito agrario contenute nel decreto del Ministro per le finanze 11 marzo 1929-VII, n. 80048.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 14 marzo 1940-XVIII

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — DI REVEL

Visto, *il Guardasigilli:* GRANDI

LEGGE 14 marzo 1940-XVIII, n. 204.

Aumento del capitale della Banca nazionale del Lavoro.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Senato e la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, a mezzo delle loro Commissioni legislative, hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Il Tesoro dello Stato è autorizzato a conferire L. 160.000.000 in aumento del capitale della Banca nazionale del Lavoro.

Con il predetto conferimento si intende adempiuto il disposto del primo comma dell'art. 3 del R. decreto-legge 18 marzo 1929-VII, n. 416, convertito nella legge 8 luglio 1929-VII, n. 1271.

Art. 2.

Con decreti del Ministro per le finanze saranno stabilite le modalità per il conferimento di cui al primo comma del precedente articolo e, sentito l'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, saranno determinate le modalità di devoluzione degli utili della Banca.

Il Ministro per le finanze è altresì autorizzato ad introdurre in bilancio le variazioni occorrenti per l'attuazione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 14 marzo 1940-XVIII

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — DI REVEL

Visto, *il Guardasigilli:* GRANDI

LEGGE 20 marzo 1940-XVIII, n. 205.

Aggiunte e modificazioni alle disposizioni concernenti la costituzione delle Commissioni censuarie comunali e provinciali.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Senato e la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, a mezzo delle loro Commissioni legislative, hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

I membri delle Commissioni censuarie comunali e provinciali, che abbiano dichiarato di rinunciare alla cittadinanza italiana, avvalendosi del disposto dell'articolo 1 della legge 21 agosto 1939-XVII, n. 1241, si intendono decaduti dalla carica di membro delle anzidette Commissioni.

Art. 2.

Per la ricostituzione, o la integrazione delle Commissioni, che si renderà necessaria, in conseguenza delle vacanze determinatesi per effetto del disposto del precedente articolo 1, potrà prescindersi, limitatamente alle Commissioni censuarie comunali, dall'osservanza degli articoli 15 del R. decreto-legge 4 aprile 1939-XVII, n. 589, convertito con modificazioni nella legge 29 giugno 1939-XVII, n. 976, e 14 del R. decreto-legge 13 aprile 1939-XVII, n. 652, convertito con modificazioni nella legge 11 agosto 1939-XVII, n. 1249, per quanto riguarda i requisiti di coloro che possono essere chiamati a far parte delle Commissioni medesime.

La deroga di cui al precedente comma è consentita anche per le altre Commissioni censuarie comunali alla cui costituzione non si sia potuto addivenire alla data della presente legge, per mancanza di persone aventi i requisiti di cui agli articoli richiamati.

Art. 3.

Appena cessate le circostanze eccezionali che giustificano la deroga di cui all'art. 2, le Commissioni censuarie comunali costituite giusta lo stesso articolo potranno, con decreto del Ministro per le finanze, su proposta dell'Intendente di finanza della provincia, essere sciolte. In tale caso si provvederà alla ricostituzione delle predette Commissioni nei modi e con le norme ordinarie.

Art. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a San Rossore, addì 20 marzo 1940-XVIII

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — DI REVEL

Visto, il *Guardasigilli*: GRANDI

RELAZIONE e R. DECRETO 8 aprile 1940-XVIII, n. 206.

Disposizioni per l'attuazione del libro del Codice civile « Delle successioni per causa di morte e delle donazioni » e disposizioni transitorie.

Relazione di S. E. il Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per la grazia e giustizia a Sua Maestà il RE IMPERATORE, in udienza dell'8 aprile 1940-XVIII, sul decreto concernente le disposizioni per l'attuazione del libro del Codice civile « Delle successioni per causa di morte e delle donazioni » e disposizioni transitorie.

SIRE

Le norme che si sottopongono alla Vostra Sovrana approvazione mirano a rendere più agevole l'applicazione delle nuove norme dettate nel libro del codice civile « Delle successioni e delle donazioni », pubblicato con R. decreto 26 ottobre 1939-XVII, n. 1586, e a risolvere i casi di conflitto tra la vecchia e la nuova legislazione.

1. — Il primo gruppo di disposizioni (articoli 1-18) è dato da norme di attuazione specialmente di carattere processuale, e riguarda alcune fra le più importanti riforme della nuova legge successoria.

Gli articoli 1 e 2, formulati in termini generali data la loro ampia sfera di applicazione, determinano le forme processuali che devono essere seguite per ottenere l'autorizzazione giudiziale all'alienazione di beni ereditari, nei casi in cui essa sia richiesta (così per gli articoli 5, 38, 76, 240, 249 del libro delle successioni), e per ottenere la concessione o la proroga di termini fissati dalla legge e dall'autorità giudiziaria (come negli articoli 26, 30, 33 e così via). In entrambi i casi forme processuali semplici e svelte, modellate su quelle stabilite nel codice di procedura civile per la giurisdizione volontaria, evitano ingombranti e dispendiosi giudizi contenziosi.

2. — Gli articoli 3 e 4 disciplinano il modo in cui deve essere tenuto, sia dal lato della forma, sia da quello del contenuto, il registro delle successioni, destinato a sostituire il registro delle rinunzie di cui parlava il codice del 1865, e a raccogliere una serie di atti e di dichiarazioni per cui la nuova legge ha ritenuto opportuno predisporre tale forma di pubblicità. Con le nuove norme il registro delle successioni acquista carattere di organicità e di completezza, perchè rende pubblica, in maniera semplice e spedita, una serie di atti di notevole rilievo pratico. Chiunque vi abbia interesse può, attraverso una facile ispezione del registro tenuto in ogni pretura a cura del cancelliere sotto il controllo formale e sostanziale del pretore, rendersi conto delle più importanti vicende di una successione *mortis causa*.

3. — Gli articoli 5-10 si collegano alla procedura di liquidazione delle eredità beneficiate, introdotta dal libro delle successioni, e contengono alcune norme dirette a facilitarne l'applicazione e a integrarne alcuni aspetti. Così l'art. 5 autorizza la continuazione delle procedure esecutive promosse da singoli creditori prima dell'inizio della liquidazione, ma determina, in coerenza con la funzione essenziale della liquidazione, le modalità della distribuzione del prezzo. L'art. 6 provvede a garentire i creditori aventi privilegio o ipoteca sui beni che sono venduti per la necessità della liquidazione, stabilendo che i diritti reali di garenzia non si estinguono, se il prezzo di vendita non è depositato nel modo stabilito dall'autorità giudiziaria o l'acquirente non paga i creditori utilmente collocati. L'art. 7, per il caso in cui sia necessaria, ai fini della liquidazione dell'eredità, la vendita dell'oggetto di un legato di specie, pone la necessità del contraddittorio del legatario, sia pure in sede di volontaria giurisdizione, e gli concede la facoltà di impugnare il provvedimento positivo. Gli articoli 8 e 9 stabiliscono le forme del giudizio in cui devono essere discussi gli eventuali reclami contro lo stato di graduazione formato dall'erede con l'assistenza del notaio, secondo la disposizione dell'art. 44 del libro delle successioni. Le disposizioni assicurano l'unità del giudizio, resa necessaria dalle finalità concorsuali della liquidazione del patrimonio ereditario. L'art. 10 infine stabilisce la procedura che deve essere seguita per il caso che, in applicazione dell'art. 54 della nuova legge, i creditori vogliano far continuare la liquidazione, ancorchè l'erede sia incorso in una causa di decadenza.

4. — L'art. 11 ha lo scopo di integrare la norma dell'articolo 59 del libro delle successioni in cui è prevista, sotto certe condizioni, la possibilità del concorso fra creditori e legatari separatisti e creditori e legatari non separatisti. Poichè tale possibilità potrebbe essere frustrata dalla rinunzia del creditore separatista all'iscrizione in separazione, così l'art. 11 dà ai creditori e legatari non separatisti, che abbiano diritto a concorrere sui beni separati e che abbiano a tale scopo proposto domanda giudiziale, la facoltà di annotare tale domanda in calce all'iscrizione in separazione, impedendo così che l'iscrizione venga cancellata senza il loro intervento.

L'art. 12 integra la disposizione dell'art. 168 del codice che prescrive la trasmissione alla cancelleria della pretura delle copie dei testamenti pubblici e dei verbali di pubblicazione dei testamenti olografi e segreti. Occorreva infatti assicurare ai terzi la possibilità di una facile consultazione dei testamenti depositati.

L'art. 13 precisa le forme di pubblicità da seguire per alcune categorie di beni, nei casi nei quali il libro delle successioni prescrive l'obbligo della trascrizione, da eseguire per gli immobili nella conservatoria delle ipoteche.

5. — Gli articoli 14, 15, 17, 18 contengono norme processuali, che disciplinano la competenza del giudice e le forme del procedimento in relazione a vari casi per cui è sembrato opportuno evitare un procedimento con le forme della giurisdizione contenziosa. I casi enunziati sono: *a*) quello in cui l'autorità giudiziaria è chiamata a fare la scelta dell'oggetto in un legato alternativo o generico; *b*) quello in cui gli interessati possono chiedere che agli eredi o legatari venga imposta una cauzione; *c*) quello in cui l'autorità giudiziaria deve intervenire per dirimere il disaccordo fra più esecutori testamentari o per esonerare l'esecutore che si sia reso indegno della fiducia; *d*) quello infine in cui deve nominare un perito o un notaio per le operazioni divisionali.

L'art. 16 contiene infine una norma che chiarisce l'obbligo della pubblicità per le condizioni apposte a un testamento e per il vincolo di sostituzione fidecommissaria.

6. — Il secondo gruppo di disposizioni contiene le norme transitorie (articoli 19-33) dirette a risolvere i più importanti casi di conflitto fra la vecchia e la nuova legge e specialmente quelli la cui soluzione non può essere desunta facilmente alla stregua esclusiva dei principî generali di diritto transitorio. I casi preveduti non sono molti, perchè di regola la materia legislativa del libro delle successioni è dominata dal principio generale che i rapporti derivanti dalla successione *mortis causa* sono regolati dalla legge del tempo in cui la successione si è aperta; e da questo principio discende limpidamente la soluzione della massima parte delle questioni di diritto transitorio. Una casistica minuta sarebbe stata quindi inopportuna.

7. — L'art. 19 riguarda la materia della prescrizione. Poichè in parecchi casi la legge nuova stabilisce prescrizioni più brevi di quelle ammesse nei casi corrispondenti dal codice del 1865, si è formulata una norma generale, ispirata a un principio quasi costantemente applicato, con la quale si stabilisce che le azioni già sorte prima dell'entrata in vigore del libro delle successioni sono soggette alla prescrizione più breve, la quale però incomincia a decorrere dal giorno dell'entrata in vigore della nuova legge, salvo naturalmente il caso che l'azione sia già prescritta secondo la vecchia legge o che il termine utile che rimane per la proponibilità dell'azione sia eventualmente più breve. Il secondo comma dell'art. 19 menziona esplicitamente il termine previsto nell'art. 310, ultimo comma, del libro delle successioni, che è per la nuova legge, a differenza del codice del 1865, termine di decadenza e non di prescrizione.

8. — L'art. 20 determina i limiti in cui le nuove norme relative alla liquidazione delle eredità beneficiate possono avere una certa efficacia retroattiva. Poichè secondo l'articolo 976 del vecchio codice, l'erede beneficiato deve attendere, prima di procedere al pagamento dei creditori e dei legatari, un mese dalla trascrizione ed inserzione nel registro delle rinunzie dell'accettazione beneficiata, e poichè in questo termine possono essere proposte opposizioni, è sembrato giusto disporre che quando il termine di un mese sia tuttora in corso nel momento dell'entrata in vigore del codice e siano state proposte opposizioni da parte di creditori o legatari, queste debbano avere non il limitato effetto della vecchia legge, ma quello più ampio stabilito dalla nuova e cioè la liquidazione dell'eredità. Negli altri casi invece è parso opportuno lasciare alla facoltà discrezionale dell'autorità giudiziaria la decisione sull'opportunità o meno di fare luogo alla liquidazione, in considerazione delle diverse circostanze del caso. La liquidazione può inoltre sempre essere promossa dall'erede, purchè si trovi ancora nella situazione richiesta a tal fine dalla nuova legge (art. 48), non abbia cioè eseguito pagamenti a favore di creditori chirografari.

9. — Si è affermato espressamente nell'art. 21 che la rinunzia all'eredità o al legato, fatta posteriormente all'entrata in vigore del libro delle successioni, quantunque in relazione ad una successione aperta prima, deve produrre tutti gli effetti indicati dalla nuova legge. Ciò era reso necessario dal fatto che la nuova legge ricollega alla rinunzia effetti in parte diversi da quelli previsti nel codice del 1865, e principalmente l'effetto della rappresentazione, che invece era escluso, e quello dell'art. 98, sostanzialmente diverso da quello stabilito nell'attuale art. 1003.

10. — L'art. 22 riconosce efficacia immediata alla norma che estende il concetto di eredità giacente alle ipotesi di eredità, che al momento dell'entrata in vigore della nuova legge non siano state ancora accettate quando il chiamato non abbia il possesso reale di beni ereditari; ma l'obbligo del curatore dell'eredità giacente di procedere alla liquidazione sussiste in questo caso solo se il pretore ritenga opportuno di disporla a seguito di opposizione dei creditori e dei legatari.

11. — Di notevole rilievo pratico è la norma dell'art. 23, la quale, applicando il principio generale che i rapporti successori si consolidano solo al momento dell'apertura della successione, sottopone alle nuove norme sulla riduzione le donazioni anteriori, purchè la successione si apra posteriormente all'entrata in vigore del codice. Il che ha molta importanza per il fatto che la nuova legge ha modificato le quote dovute ai legittimari.

Lo stesso criterio andava naturalmente seguito per le regole sulla collazione, sulla imputazione, sulla riunione fittizia, che sono tutte operazioni le quali, pur avendo per oggetto le donazioni, s'innestano necessariamente sul fatto giuridico dell'apertura della successione. Si è tuttavia ritenuto opportuno fare eccezione per la determinazione del valore delle donazioni mobiliari, il quale deve essere calcolato non secondo i criteri fissati dalla nuova legge (valore al tempo dell'apertura della successione), ma secondo i criteri del codice del 1865 (valore risultante dalla stima). Tale eccezione trova un'esauriente giustificazione nella necessità di tutelare le legittime aspettative dei donatari, che secondo il criterio del codice sapevano già *a priori* quale valore avrebbero dovuto conferire al momento dell'apertura della successione.

12. — Il trattamento che la nuova legge fa, in relazione ai rapporti successori, ai figli naturali non riconosciuti o non riconoscibili, in coerenza con le nuove norme dettate per i figli naturali riconosciuti, è stato esteso, per evidenti ragioni di equità, anche alle successioni aperte prima. Tale efficacia retroattiva, suggerita da esigenze pratiche, è in armonia con la tendenza seguita, in via transitoria, in occasione dell'entrata in vigore del primo libro del nuovo codice civile. Naturalmente questa retroattività doveva necessariamente trovare il suo limite nel rispetto delle situazioni definitivamente consolidate o mediante giudicato o mediante convenzione.

Inoltre per venire in qualche modo incontro a quei figli naturali i quali, per essere nati prima dell'entrata in vigore del primo libro del codice, non possono, pur trovandosi nelle condizioni previste dall'articolo 267, nn. 1 e 4 del libro medesimo, chiedere la dichiarazione giudiziale di paternità, per effetto dell'articolo 98 delle disposizioni transitorie del libro primo, si è disposto che essi possono invocare gli articoli 126 e 140 del libro delle successioni e chiedere quindi l'assegno vitalizio secondo le modalità stabilite dalla nuova legge.

Naturalmente tale diritto i figli naturali possono far valere non solo per le successioni già aperte ma anche per quelle che si apriranno dopo l'entrata in vigore della nuova legge, perchè altrimenti si sarebbe creata una ingiusta sperequazione nella medesima categoria di figli naturali in dipendenza del fatto accidentale che la morte del genitore sia avvenuta o meno prima dell'entrata in vigore del libro delle successioni. Infatti accordando tale diritto solo per le successioni già aperte, i figli naturali, ai quali il genitore muoia dopo l'entrata in vigore della nuova legge, pur trovandosi nelle condizioni previste dall'articolo 267, nn. 1 e 4, del I libro e pur non potendo per l'ostacolo sovraccennato chiedere la dichiarazione di pa-

ternità, si troverebbero nella impossibilità di fare valere alcun diritto sulla successione del genitore.

Allo scopo poi di non risalire troppo oltre e non sconvolgere situazioni da tempo consolidate, si è limitato il diritto di tali figli naturali alle successioni aperte non oltre un quinquennio prima dell'entrata in vigore del libro delle successioni.

In coerenza al criterio di favore per i figli naturali l'articolo 25 vieta che possano essere ulteriormente promossi o proseguiti giudizi di nullità di disposizioni testamentarie a favore di persone, incapaci secondo il codice del 1865, che siano capaci secondo le nuove disposizioni. In ogni altro caso la nullità non può essere pronunziata, se non nei limiti in cui è ammessa dalla nuova legge.

13. — L'art. 25 ha inoltre una portata più comprensiva, perchè ammette l'efficacia convalidatrice della nuova legge, sia rispetto alle disposizioni testamentarie, sia rispetto alle donazioni, qualunque sia il vizio per cui esse non erano valide secondo il codice del 1865. La norma trova però il suo limite naturale nell'esistenza del giudicato.

14. — L'art. 26 estende alle disposizioni testamentarie e alle donazioni, fatte a favore di enti non legalmente riconosciuti anteriormente all'entrata in vigore del libro delle successioni, il limite di efficacia posto dagli articoli 146 e 333. Ma il termine di un anno per presentare l'istanza diretta ad ottenere il riconoscimento non comincia il suo corso, se non dal giorno dell'entrata in vigore della nuova legge.

15. — Malgrado che la nuova legge consideri illecita la condizione di vedovanza nei limiti in cui era ammessa dal codice vecchio, si è creduto opportuno conservare efficacia alle condizioni di vedovanza che erano state legittimamente apposte a lasciti derivanti da successioni già aperte. Tale soluzione appare in armonia con il principio del rispetto della volontà testamentaria, dato che se tale volontà si era legittimamente manifestata secondo la vecchia legge, non vi è ragione di negarle efficacia per ragioni sopravvenute che il testatore non poteva evidentemente valutare.

16. — Si giustifica con evidenti ragioni di equità, ed è in fondo in armonia coi principî generali di diritto transitorio, la norma dell'art. 28, la quale applica il nuovo principio della trasmissibilità agli eredi dei diritti successori sottoposti a condizione sospensiva, anche alle disposizioni testamentarie anteriori, sempre che l'onorato *sub condicione* muoia dopo l'entrata in vigore della nuova legge e prima che si sia verificata la condizione.

17. — In considerazione del fatto che la nuova legge (art. 306) modifica i criteri da seguire per il caso che dopo la divisione uno dei coeredi subisca evizione, l'art. 29 impone l'applicazione dei nuovi criteri anche per le divisioni anteriori purchè la evizione sia posteriore all'applicazione della nuova legge.

18. — Poichè l'art. 327 del libro delle successioni legittima solo determinate persone a far valere la nullità delle donazioni fatte a figli naturali non riconoscibili, lo stesso criterio, per evidenti ragioni di equità, è accolto nell'art. 30 anche per le donazioni anteriori alla entrata in vigore della nuova legge.

19. — Il preciso regolamento che l'art. 329 del libro delle successioni dà alle donazioni fatte a persone giuridiche con l'effetto di rendere irrevocabile la dichiarazione del donante, quando sia stata notificata la domanda diretta a ottenere la necessaria autorizzazione governativa, è stato esteso, per ovvie ragioni di opportunità, anche alle donazioni anteriori all'entrata in vigore del libro delle successioni (art. 31).

20. — In conformità ai principî generali, l'art. 32 dispone che le nuove norme sulla revocazione delle donazioni per ingratitudine sono applicabili anche alle donazioni anteriori, se la causa di revocazione è posteriore alla entrata in vigore della nuova legge. Si è fatta eccezione solo per l'ipotesi dell'art 349, secondo comma (omicidio volontario del donante o impedimento doloso a revocare la donazione), alla cui disposizione si è data piena efficacia retroattiva, data la gravità dell'ipotesi ivi considerata.

21. — Coerentemente alle altre disposizioni dettate per favorire la condizione dei figli naturali, l'art. 33 ammette, in applicazione dell'art. 350 del libro delle successioni, che il riconoscimento di un figlio naturale possa dar luogo a revocazione per sopravvenienza di figli, anche per le donazioni anteriori, sempre che il riconoscimento non sia posteriore alla donazione di più di due anni e sempre che, s'intende, ricorrano le altre condizioni prescritte dall'art. 350.

Gli articoli 34, 35, 36 sono di intuitiva evidenza e non hanno bisogno di essere illustrati.

SIRE,

Le norme che ho l'onore di sottoporre alla Vostra Augusta firma assicurano il trapasso dalla vecchia alla nuova legislazione. In tal modo la riforma del nostro diritto privato, per la parte delle successioni e donazioni, potrà avere facile e piena attuazione per la data già fissata del 21 aprile 1940, annuale della fondazione di Roma, mentre ferve il lavoro per condurre a termine entro il 1940 l'opera della codificazione, intrapresa dal Governo fascista.

Roma, addì 8 aprile 1940-XVIII

GRANDI

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Viste le leggi 30 dicembre 1923, n. 2814, e 24 dicembre 1925, n. 2260, che delegano al Governo del Re la facoltà di apportare modificazioni ed aggiunte al Codice civile e di pubblicare separatamente singoli libri o titoli del Codice stesso emendato;

Visto il R. decreto 26 ottobre 1939, n. 1586, che approva il testo del libro del Codice civile « Delle successioni per causa di morte e delle donazioni »;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per la grazia e giustizia;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Disposizioni per l'attuazione del libro del Codice civile « Delle successioni per causa di morte e delle donazioni » e disposizioni transitorie.

CAPO I.

DISPOSIZIONI DI ATTUAZIONE.

Art. 1.

Quando per l'alienazione di beni ereditari il libro del Codice civile « Delle successioni per causa di morte e delle donazioni » richiede un'autorizzazione giudiziale, questa deve essere chiesta, se si tratta di beni mobili, al pretore e, se si tratta di beni immobili, al tribunale del luogo in cui si è aperta la successione.

Nel caso in cui i beni ereditari appartengano ad incapaci, il provvedimento del pretore o del tribunale è preso previo parere del giudice tutelare.

La vendita dei beni ereditari deve avvenire ai pubblici incanti con le forme stabilite dalla legge per la vendita dei beni dei minori, ma l'autorità giudiziaria può disporre, con le opportune cautele, che essa sia fatta a trattative private, purchè intervenga il consenso dei creditori aventi privilegio o ipoteca.

Per le rendite sul debito pubblico e per gli altri beni, l'alienazione dei quali è disciplinata da leggi speciali, si osservano le forme stabilite in queste leggi.

In ogni caso l'autorità giudiziaria deve fissare le modalità per il pagamento del prezzo, per la sua conservazione o per il suo reimpiego.

Art. 2.

Nei casi in cui si può chiedere all'autorità giudiziaria la fissazione di un termine entro il quale una persona dovrà emettere una dichiarazione o compiere un determinato atto, la domanda, se non è proposta nel corso di un giudizio, può proporsi con ricorso al pretore del luogo dell'aperta successione, il quale provvede con decreto. Il ricorso è notificato alla persona alla quale il termine deve essere imposto con citazione a comparire per il giorno fissato dal pretore. Entro dieci giorni dalla notificazione del provvedimento o dal giorno in cui fu emanato, se le parti siano presenti, tanto il ricorrente quanto l'altra parte possono proporre reclamo al presidente del tribunale.

La medesima disposizione si applica per ottenere la dilazione di un termine stabilito dalla legge. Se si tratta di un termine fissato dall'autorità giudiziaria, la domanda per la dilazione si propone, nelle forme stabilite nel primo comma, avanti la stessa autorità che ha fissato il termine.

Art. 3.

Presso la cancelleria di ogni pretura è tenuto, a cura del cancelliere e sotto la sorveglianza del pretore, il registro delle successioni sul modello stabilito con decreto del Ministro di grazia e giustizia.

In questo registro sono inseriti gli estremi degli atti e delle dichiarazioni indicati dalla legge. La inserzione è fatta d'ufficio dal cancelliere, se si tratta di dichiarazioni da lui ricevute o di provvedimenti del pretore; su istanza della parte e dietro produzione di copia autentica dell'atto, negli altri casi.

Il registro è diviso in tre parti. Nella prima sono registrati le dichiarazioni di accettazione dell'eredità con beneficio d'inventario e tutti gli atti e le indicazioni relativi al beneficio d'inventario e all'amministrazione e liquidazione delle eredità beneficiate, comprese le nomine del curatore previste dagli articoli 53 e 54 del libro delle successioni e la menzione della pubblicazione dell'invito ai creditori per la presentazione delle dichiarazioni di credito. Nella seconda sono registrate le dichiarazioni di rinunzia all'eredità. Nella terza sono registrati i provvedimenti di nomina dei curatori delle eredità giacenti, nonchè gli atti relativi alla curatela e le dichiarazioni di accettazione o di rinunzia degli esecutori testamentari.

Il registro deve essere alla fine munito di una rubrica alfabetica contenente la indicazione del nome delle persone la cui successione si è aperta e il riferimento alla pagina nella quale sono contenute le diverse indicazioni.

Art. 4.

Il registro, prima di essere posto in uso, deve essere numerato e vidimato in ciascun foglio dal pretore. Nell'ultima pagina il pretore indica il numero dei fogli di cui esso è composto.

Il registro può essere esaminato da chiunque ne faccia domanda e la cancelleria deve rilasciare gli estratti e i certificati che sono richiesti.

Art. 5.

Le procedure esecutive promosse da singoli creditori anche chirografari prima della pubblicazione prescritta nell'art. 43, comma terzo, del libro delle successioni possono essere continuate.

La parte di prezzo che residua dopo il pagamento dei creditori privilegiati e ipotecari non può essere distribuita se non in base allo stato di graduazione previsto dall'art. 44 del libro predetto.

Se ai sensi degli articoli 53 e 54 dello stesso libro è nominato un curatore, questi, in caso di negligenza del creditore istante, può surrogarsi nelle procedure esecutive in corso all'atto della sua nomina.

Art. 6.

Quando nel corso della liquidazione dell'eredità beneficiata si procede alla vendita di beni sottoposti a privilegio o ipoteca, i privilegi non si estinguono e le ipoteche non possono essere cancellate se l'acquirente non deposita il prezzo nel modo stabilito dall'autorità giudiziaria o non provvede al pagamento dei creditori utilmente collocati nello stato di graduazione previsto dall'art. 44 del libro delle successioni.

Art. 7.

Quando, nell'ipotesi prevista dall'articolo 44, ultimo comma, del libro delle successioni, l'erede intende vendere l'oggetto di un legato di specie, il ricorso per ottenere l'autorizzazione a vendere la cosa legata deve essere notificato al legatario. Contro il decreto di autorizzazione il legatario può reclamare a norma degli articoli 781 e 782 del codice di procedura civile.

Art. 8.

I reclami contro lo stato di graduazione previsti dall'art. 46 del libro delle successioni devono essere proposti davanti al pretore o al tribunale secondo la rispettiva competenza per valore, determinata in base al valore dell'attivo ereditario. Questo si calcola, relativamente ai beni mobili, secondo la stima fatta nell'inventario, e, relativamente ai beni immobili, secondo il tributo diretto verso lo Stato moltiplicato per trecento.

Art. 9.

I reclami si propongono con atto depositato nella cancelleria dell'autorità giudiziaria competente. I reclami devono essere decisi in unico giudizio. Il pretore o il presidente, su istanza di alcuno degli interessati, stabilisce la sezione, l'udienza per la discussione, il termine nel quale le parti devono depositare i documenti e gli atti a fondamento delle loro pretese. Il provvedimento è notificato all'erede e a coloro i cui diritti siano contestati. In caso di mancata comparizione di alcuna delle parti all'udienza fissata, si procede in sua contumacia.

Le stesse disposizioni si applicano al giudizio di appello.

Art. 10.

L'istanza dei creditori e legatari prevista dall'articolo 54 del libro delle successioni si propone con ricorso. Il pretore ordina la citazione dell'erede e di coloro che hanno presentato le dichiarazioni di credito con biglietto della cancelleria redatto senza formalità e notificato dall'ufficiale giudiziario.

Se alcuno dei creditori o dei legatari si oppone alla nomina del curatore e dichiara di volere far valere la decadenza dell'erede dal beneficio d'inventario, il pretore rigetta l'istanza per la nomina del curatore.

I creditori e i legatari non comparsi possono proporre tale opposizione in sede di reclamo contro il decreto di nomina. Il reclamo deve essere proposto davanti al presidente del tribunale entro dieci giorni dalla notificazione del decreto.

Se l'erede contesta l'esistenza delle condizioni richieste dall'art. 54, il pretore rimette le parti davanti all'autorità giudiziaria competente a udienza fissa, disponendo gli opportuni provvedimenti conservativi. Ove lo ritenga necessario, il pretore può anche in tal caso nominare il curatore, ma restano impregiudicate le ragioni dell'erede.

Art. 11.

I creditori e i legatari non separatisti, se hanno proposto domanda giudiziale allo scopo di far valere sugli immobili separati il diritto loro attribuito dall'art. 59, comma secondo, del libro delle successioni, possono fare annotare tale domanda in margine all'iscrizione in separazione.

Eseguita l'annotazione della domanda di concorso, il vincolo della separazione non può cessare se non col consenso di coloro che hanno eseguito l'annotazione, salvo che la loro pretesa sia stata giudizialmente esclusa.

Art. 12.

Le copie dei verbali e dei testamenti, che sono trasmesse alla cancelleria della pretura secondo l'art. 168 del libro delle successioni, devono, a cura del cancelliere, essere raccolte in appositi volumi e annotate in una rubrica alfabetica generale. Le copie possono essere esaminate da chiunque ne faccia richiesta.

Art. 13.

Le trascrizioni degli atti indicati negli articoli 52, 54, 63 del libro delle successioni e ogni altra annotazione di vincolo prevista dallo stesso libro e dal presente decreto, quando si tratta di rendite sul debito pubblico o di altri beni per i quali leggi speciali stabiliscano determinate forme di pubblicità, si eseguono con l'osservanza di dette leggi.

Art. 14.

Quando, secondo la disposizione dell'art. 177, ultimo comma, del libro delle successioni, si chiede che il presidente del tribunale faccia la scelta, il ricorso deve essere notificato a colui al quale spettava il diritto di scelta e in ogni caso all'onerato.

Art. 15.

Nei casi in cui l'erede o il legatario può essere costretto a prestare una cauzione, la domanda relativa, se non è proposta dagli interessati nel corso di un giudizio, può proporsi con ricorso al presidente del tribunale del luogo dell'aperta successione, notificato all'erede o al legatario, con citazione a comparire per il giorno fissato dal presidente.

Il presidente del tribunale, sentito l'erede o il legatario e assunte le opportune informazioni, dispone con decreto le modalità e l'ammontare della cauzione.

La persona alla quale la cauzione è imposta può proporre reclamo contro il provvedimento davanti al presidente della corte di appello entro dieci giorni dalla notificazione del provvedimento stesso.

Art. 16.

Quando si provvede alla trascrizione di testamenti in cui sia disposta una sostituzione fidecommissaria o sia apposta una condizione, le note di trascrizione devono contenere l'indicazione dell'esistenza del vincolo o della condizione.

Art. 17.

Nel caso previsto dall'art. 254 del libro delle successioni la competenza a provvedere spetta al presidente del tribunale del luogo dell'aperta successione, su ricorso di uno degli esecutori o di altri interessati. Il presidente del tribunale ordina la citazione di tutti gli esecutori e provvede con decreto sentiti eventualmente gli eredi.

La competenza a provvedere nel caso previsto dall'articolo 256 del libro predetto spetta parimente al presidente del tribunale. Si osservano le forme stabilite nel comma precedente.

In entrambi i casi contro il provvedimento del presidente del tribunale può proporsi reclamo al presidente della corte di appello entro dieci giorni dalla notificazione del provvedimento.

Art. 18.

La domanda per la nomina di un perito o di un notaio per le operazioni di divisione, se non è proposta nel corso di un giudizio, è proposta con ricorso al presidente del tribunale del luogo dell'aperta successione.

Il ricorso è notificato ai coeredi con citazione a comparire per il giorno fissato dal presidente.

Contro il provvedimento del presidente del tribunale può proporsi reclamo al presidente della corte di appello entro il termine di giorni dieci dalla notificazione del provvedimento stesso.

Le stesse disposizioni si applicano per la scelta della persona incaricata di conservare i documenti relativi ad una proprietà divisa in parti uguali o quelli che sono comuni alla intera eredità.

CAPO II.

Disposizioni transitorie e finali.

Art. 19.

Quando per l'esercizio di un'azione il libro delle successioni stabilisce una prescrizione più breve di quella stabilita per i casi corrispondenti dal codice del 1865, le azioni già sorte sono soggette alla prescrizione più breve, ma il termine decorre dall'entrata in vigore del libro predetto, a meno che l'azione sia già prescritta o il termine ancora utile, secondo le disposizioni del codice del 1865, sia più breve.

La medesima disposizione si applica per il termine previsto dall'art. 310, ultimo comma, dello stesso libro.

Art. 20.

Alle eredità beneficiate accettate prima dell'entrata in vigore del libro delle successioni, senza però che sia trascorso il termine di un mese previsto dall'art. 976 del codice del 1865, sono applicabili, ove i creditori o i legatari facciano opposizione nel termine medesimo, le norme relative alla liquidazione dell'eredità.

Qualora l'opposizione sia stata già proposta ai sensi dell'art. 976 del codice del 1865 o sia proposta fuori del termine indicato nel primo comma, l'autorità giudiziaria, se non ha provveduto altrimenti, può ordinare la liquidazione dell'eredità secondo le norme del libro predetto.

In ogni caso l'erede con beneficio d'inventario può promuovere la procedura di liquidazione ai sensi dell'art. 48 dello stesso libro.

Art. 21.

La rinuncia all'eredità e al legato, fatta dopo l'entrata in vigore del libro delle successioni, produce tutti gli effetti in esso indicati, ancorchè si tratti di successione apertasi prima.

Art. 22.

La disposizione dell'art. 73 del libro delle successioni è applicabile anche per le successioni apertesi prima della entrata in vigore del libro predetto, se il chiamato non ha ancora accettato e non è nel possesso reale di beni ereditari.

L'obbligo del curatore di procedere alla liquidazione dell'eredità giacente incombe anche sui curatori già nominati, se in caso di opposizione dei creditori o legatari il pretore ritiene opportuno disporre la liquidazione.

Art. 23.

Le norme sulla riduzione delle donazioni sono applicabili anche alle donazioni fatte anteriormente all'entrata in vigore del libro delle successioni, purchè la successione si sia aperta dopo. Tali donazioni sono soggette a riduzione avuto riguardo alla misura dei diritti riservati ai legittimari stabilita dal libro predetto.

La medesima disposizione si applica per le regole stabilite dallo stesso libro sulla collazione, sulla imputazione e sulla riunione fittizia.

Tuttavia per le donazioni di beni mobili fatte anteriormente all'entrata in vigore del libro suddetto, si tiene conto del valore risultante dalla stima annessa all'atto di donazione.

Art. 24.

Le disposizioni degli articoli 126 e 140 del libro delle successioni si applicano anche alle successioni apertesi prima dell'entrata in vigore del libro medesimo, se i diritti dei figli naturali non riconosciuti o non riconoscibili non sono stati definiti con sentenza passata in giudicato o mediante convenzione tra le parti interessate.

Possono inoltre valersi delle disposizioni degli articoli 126 e 140 i figli naturali che si trovano nelle condizioni previste dai numeri 1 e 4 dell'art. 267 del primo libro del codice civile, ma che non possono ottenere la dichiarazione giudiziale di paternità perchè nati prima dell'entrata in vigore di tale libro.

I figli naturali indicati nel comma precedente hanno facoltà di chiedere l'assegno vitalizio anche per le successioni già aperte, ma non oltre un quinquennio prima dell'entrata in vigore del libro delle successioni; l'assegno in tal caso deve essere calcolato avuto riguardo allo stato e al valore che i beni ereditari hanno alla data dell'entrata in vigore del libro predetto.

Art. 25.

Dall'entrata in vigore del libro delle successioni non possono essere promosse nè proseguite azioni per la dichiarazione di nullità, per vizio di forma, per incapacità a ricevere o per altre cause, di disposizioni testamentarie e di donazioni che sono valide secondo il libro predetto. Se anche questo ammette la nullità, essa non può essere pronunziata se non nei limiti in cui l'ammette lo stesso libro.

Art. 26.

Le disposizioni degli articoli 146 e 333 del libro delle successioni sono applicabili ai lasciti e alle donazioni fatti prima della data di entrata in vigore del libro predetto, ma il termine di un anno per la presentazione dell'istanza decorre dalla stessa data, salvo il caso in cui il lascito o la donazione non possa più avere effetto.

Art. 27.

Le condizioni di vedovanza ammesse dall'art. 850, ultimo comma, del codice del 1865, relative alle successioni apertesi prima dell'entrata in vigore del libro delle successioni, conservano la loro efficacia.

Art. 28.

I diritti derivanti da una disposizione testamentaria sotto condizione sospensiva si trasmettono agli eredi dell'onorato, se questi muore dopo l'entrata in vigore del libro delle successioni senza che la condizione si sia verificata.

Art. 29.

Ancorchè la divisione sia stata già effettuata, si applica la norma dell'art. 306 del libro delle successioni, se l'evizione ha luogo dopo l'entrata in vigore del libro predetto.

Art. 30.

Le donazioni a favore di figli naturali non riconoscibili, ancorchè anteriori all'entrata in vigore del libro delle successioni, non possono essere impugnate se non dalle persone indicate nell'art. 327, comma terzo, del libro predetto.

Art. 31.

Per le donazioni fatte a persone giuridiche, la notificazione al donante della domanda diretta ad ottenere dall'autorità governativa l'autorizzazione ad accettare impedisce al donante stesso la revoca della dichiarazione, ai sensi dell'art. 329, ultimo comma, del libro delle successioni, anche se trattasi di donazioni anteriori all'entrata in vigore del libro predetto.

Art. 32.

Le norme sulla revocazione per ingratitudine sono applicabili alle donazioni anteriori, se la causa di revocazione si è verificata dopo l'entrata in vigore del libro delle successioni. Tuttavia la norma dell'art. 349, secondo comma, del libro predetto è applicabile anche se la causa di revocazione è anteriore.

Art. 33.

Il riconoscimento di un figlio naturale fatto dopo l'entrata in vigore del libro delle successioni può dar luogo alla revocazione di una donazione anteriore, se non è trascorso il termine di due anni previsto dall'articolo 850 del libro predetto.

Art. 34.

Nulla è innovato alle disposizioni del R. decreto 28 marzo 1929, n. 499, in vigore nelle provincie indicate nel decreto stesso, sia per quanto riguarda il sistema della pubblicità immobiliare anche in relazione agli atti previsti dal libro delle successioni e dalle norme del presente decreto, sia per quanto riguarda il rilascio del certificato di eredità e di legato.

Art. 35.

Quando nelle leggi e nei regolamenti sono richiamate le disposizioni del codice del 1865, abrogate per effetto del libro delle successioni, s'intendono richiamate le disposizioni corrispondenti del libro medesimo.

Art. 36.

Con l'entrata in vigore del libro del Codice civile « Delle successioni per causa di morte e delle donazioni » sono abrogati il titolo secondo, il titolo terzo e il titolo ventiquattresimo del libro terzo del codice civile approvato con R. decreto 25 giugno 1865, n. 2358, e ogni altra disposizione contraria o incompatibile con quelle del libro delle successioni e del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 aprile 1940-XVIII

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — GRANDI

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 11 aprile 1940-XVIII
Atti del Governo, registro 420, foglio 34. — MANCINI

REGIO DECRETO 29 marzo 1940-XVIII, n. 207.

Aggiornamenti al Regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, relativo all'ordinamento dei servizi sanitari e del personale sanitario degli ospedali.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto il R. decreto 30 settembre 1938, n. 1631, con cui si approvano le norme generali per l'ordinamento dei servizi sanitari e del personale sanitario degli ospedali;

Visto l'art. 192 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265;

Vista la legge 31 gennaio 1926, n. 100;

Ritenuta la necessità di integrare le disposizioni degli articoli 47, 56 e 99 del succitato Regio decreto;

Uditi i pareri del Consiglio superiore di sanità e del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Alla fine dell'art. 47 del R. decreto 30 settembre 1938, n. 1631, è aggiunto il seguente comma:

« Ai fini del computo dei sei anni di servizio prescritto dalle lettere *b*) e *c*) per l'ammissione ai concorsi, è cumulabile il servizio prestato presso gli ospedali con quello prestato presso gli Istituti universitari ».

Art. 2.

Dopo la lettera *b*) dell'art. 56 del R. decreto 30 settembre 1938, n. 1631, è aggiunto il seguente capoverso:

« Entro un quadriennio a decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto, possono essere ammessi al concorso gli assistenti volontari presso Cliniche universitarie e Istituti di patologia medica e chirurgica, di radiologia, di igiene, di patologia generale, di anatomia patologica, di biochimica, di batteriologia e di parassitologia, che abbiano prestato almeno quattro anni di servizio.

« Per tali assistenti volontari il periodo di tempo è ridotto a due anni qualora prima della data del bando, che apre il concorso ai sensi del primo comma del presente articolo, essi siano stati compresi nell'elenco stabilito dal secondo comma dell'art. 13 del R. decreto-legge 20 giugno 1935, n. 1071 ».

Art. 3.

Nell'art. 99 del R. decreto 30 settembre 1938, n. 1631, alle parole « Entro un triennio, a decorrere dalla data dell'entrata in vigore dei singoli regolamenti degli Enti, e per i primi due concorsi » sono sostituite le seguenti: « Entro un quadriennio a decorrere dalla entrata in vigore del presente decreto ».

In fine allo stesso articolo sono aggiunti i seguenti comma:

« Entro lo stesso quadriennio, il servizio di direttore sanitario o di primario ospedaliero, prestato sia a seguito di regolare nomina sia per incarico, è computato agli effetti dell'art. 47 come servizio utile all'ammissione ai concorsi.

« Entro lo stesso quadriennio, è valutato agli effetti del succitato art. 47, il servizio di assistente o di aiuto clinico e ospedaliero prestato dai sanitari a seguito di regolare incarico, sempreché i sanitari medesimi siano stati confermati nel posto a seguito di concorso ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 29 marzo 1940-XVIII

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 12 aprile 1940-XVIII
Atti del Governo, registro 420, foglio 35 — MANCINI

REGIO DECRETO 11 marzo 1940-XVIII, n. 208.

Modificazioni allo statuto dell'Ente autonomo « Fiera campionaria internazionale di Milano ».

N. 208. R. decreto 11 marzo 1940, col quale, sulla proposta del Ministro per le corporazioni, viene modificato lo statuto dell'Ente autonomo « Fiera campionaria internazionale di Milano ».

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 10 aprile 1940-XVIII

REGIO DECRETO 29 febbraio 1940-XVIII.
Inscrizione nel quadro del naviglio da guerra dello Stato, categoria navi di uso locale, del rimorchiatore « Generale Pollio ».

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Su proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per la marina;

Vista la delega 7 agosto 1939-XVII, rilasciata dal DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per la marina al Sottosegretario di Stato per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il rimorchiatore « Generale Pollio », ceduto dalla Amministrazione della guerra alla Regia marina, è inscritto nel quadro del naviglio da guerra dello Stato fra le navi di uso locale, conservando lo stesso nome, a datare dal 1° aprile 1939-XVII.

Il Nostro Ministro per la marina è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione.

Dato a Roma, addì 29 febbraio 1940-XVIII

VITTORIO EMANUELE

CAVAGNARI

Registrato alla Corte dei conti, addì 28 marzo 1940-XVIII
Registro n. 4 Marina, foglio n. 393. — COLONNA

(1414)

DECRETO MINISTERIALE 5 aprile 1940-XVIII.
Determinazione delle caratteristiche tecniche dei buoni annuali fruttiferi al portatore della Cassa depositi e prestiti.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto il R. decreto-legge 13 febbraio 1927-V, n. 201, convertito in legge il 22 dicembre 1927-VI, n. 2582, istitutivo dei buoni annuali fruttiferi della Cassa depositi e prestiti;

Visto il proprio decreto 16 marzo 1940-XVIII, col quale è stata autorizzata una nuova emissione di detti buoni per l'importo di 200 milioni allo scopo di provvedere alla rinnovazione di quelli già in circolazione;

Ritenuta la necessità di determinare la forma, i tagli e le altre caratteristiche dei Buoni annuali fruttiferi della Cassa depositi e prestiti;

Determina:

Art. 1.

Le caratteristiche tecniche dei buoni annuali fruttiferi della Cassa depositi e prestiti nei tagli da L. 500, 1000, 5000, 10.000 e 50.000, istituiti col R. decreto-legge 13 febbraio 1927-V, n. 201, dei quali venne autorizzata la rinnovazione per L. 200.000.000 con proprio decreto 16 marzo 1940-XVIII, sono le seguenti:

I buoni distinti da una serie corrispondente alle lettere *A, B, C, D, E* sono del formato carta rettangolare di m/m 430 x 164 e composti di una matrice a sinistra, del buono al centro e di una contromatrice a destra.

Essi sono stampati su carta bianca con una filigrana che racchiude il buono, composta da una fascia scura sulla quale risulta: in alto e in basso, la leggenda in chiaro: « Buono fruttifero della Cassa depositi e prestiti »; a sinistra e a destra, due fasci littori con la scure rivolta all'esterno e rispettivamente sopra e sotto i fasci quattro stellette a cinque punte; nello spazio in bianco a sinistra del corpo del buono, la figura della Vittoria di Ostia, in chiaro e scuro.

La cornice, la parte decorativa e le leggende del recto del buono, sono stampate in calcografia; le leggende della matrice, contromatrice, liste di separazione, fondini, firma e numerazione del recto, come pure le leggende, cornice e fondino del rovescio, sono stampate in tipografia.

Il fondino, nella parte centrale del corpo del buono, è composto da una grande corona Reale e da motivi a linee ondulate orizzontali, interrotto al centro in basso, da uno spazio circolare per il bollo a secco, bollo che porta una cornicetta e la leggenda circolare: « Cassa depositi e prestiti », in carattere bastoncino ed al centro lo stemma dello Stato.

Il buono è formato da una cornice rettangolare di m/m 237 x 124, con motivi di fascio di foglie di alloro stilizzate e legate con nastri, divisa in due parti distinte; quella di sinistra racchiude lo spazio in bianco, riservato alla figura della filigrana; quella di destra, con una riquadratura rettilinea che taglia al centro i fasci di foglie di alloro, racchiude una decorazione a motivi di linea bianca che si sviluppa verso l'interno del buono a guisa di panneggio riccamente stilizzato, con quattro rosoni a linea nera posti agli angoli, sui quali campeggia la cifra del valore del buono, in carattere bianco.

Nel corpo del buono, sul fondino, sono poste le leggende: « Cassa depositi e prestiti del Regno d'Italia - la numerazione - la serie - Buono annuale fruttifero al portatore di L. . . . . - il valore del buono in lettere - emesso il . . . . . dal . . . . - pagabile a vista il . . . . . . - la serie e la numerazione ripetute - il Direttore generale: Bonanni ».

La matrice a sinistra del buono e la contromatrice a destra, portano le leggende: « Matrice (o contromatrice) - la numerazione - la serie - Cassa depositi e prestiti del Regno d'Italia - Buono annuale fruttifero al portatore di L. . . . . il valore del buono in lettere - emesso il . . . . . dal . . . . pagabile a vista ad un anno data di emissione ».

A destra della matrice od a sinistra della contromatrice, è posta una identica lista di separazione con leggenda in carattere corsivo maiuscolo: « Cassa depositi e prestiti », stampata su un fondino a motivi circolari sovrapposti.

Nel rovescio, in corrispondenza del recto del buono, è posta una cornice lineare con un ornato di foglie di acanto che racchiude un fondino a motivi di linee ondulate in senso verticale, interrotto a destra per lo spazio in bianco riservato alla figura della filigrana e, sul fondino stesso, le leggende: « il valore dei buoni in lettere - rilasciato, vaglia n. . . . . , quietanza n. . . . . il Controllore centrale e il Capo della Sezione - il Cassiere - lo spazio circolare per il timbro a umido - ai quattro angoli, il valore del buono in cifre ».

Art. 2.

I buoni sono stampati nei colori appresso indicati:

L. 500:

recto:
cornice e parte decorativa - violetto permanente;
leggende - nero;
fondino del buono e delle liste di separazione - giallo cupo;

rovescio:
cornice e leggenda - viola scuro;
fondino - viola chiaro;

L. 1000:

recto:

cornice e parte decorativa - blu acciaio;

leggenda - nero;

fondino del buono e delle liste di separazione - giallo cupo;

rovescio:

cornice e leggenda - blu scuro;

fondino - blu chiaro;

L. 5000:

recto:

cornice e parte decorativa - bruno;

leggende - nero;

fondino del buono e delle liste di separazione - giallo cupo;

rovescio:

cornice e leggende - bruno Siciliano;

fondino - bruno Siciliano;

L. 10.000:

recto:

cornice e parte decorativa - verde;

leggende - nero;

fondino del buono e delle liste di separazione - giallo cupo;

rovescio:

cornice e leggende - verde americano;

fondino - verde americano;

L. 50.000:

recto:

cornice e parte decorativa - verde nero;

leggende - nero;

fondino del buono e delle liste di separazione - verde chiaro;

rovescio:

cornice e leggende - verde;

fondino - verde chiaro.

Il presente decreto sarà sottoposto alla registrazione della Corte dei conti.

Roma, addì 5 aprile 1940-XVIII

Il Ministro: Di Revel

(1416)

DECRETO MINISTERIALE 26 marzo 1940-XVIII.

Modificazioni e aggiunte alle tabelle approvate con decreto Ministeriale 22 giugno 1935-XIII indicanti le attività per le quali è ammesso il riposo settimanale per turno.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI

Visto l'art. 5 della legge 22 febbraio 1934, n. 370, sul riposo domenicale e settimanale;

Visto il decreto Ministeriale 22 giugno 1935 circa la determinazione delle attività alle quali è applicabile l'articolo citato;

Sentito il Comitato corporativo centrale;

Decreta:

È aggiunta la seguente voce alla tabella III, approvata con decreto Ministeriale 22 giugno 1935, che elenca le attività alle quali è applicabile il riposo settimanale per turno a norma dell'art. 5, n. 4, della legge 22 febbraio 1934, n. 370:

« *N. d'ordine* 41 - *Natura della industria esercitata*: disinfestazione e derattizzazione delle navi - *Operazioni per le quali è concessa la deroga*: per tutto il personale addettovi ».

La voce n. 29 della tabella I, approvata con il decreto suddetto è modificata come segue:

« *N. d'ordine* 29 - *Natura della industria esercitata*: produzione di glucosio, destrina, amido e simili - *Operazioni per le quali è concessa la deroga*: per il personale addetto a tutte le operazioni industriali di produzione ».

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia.

Roma, addì 26 marzo 1940-XVIII.

p. *Il Ministro*: Cianetti

(1415)

DECRETO MINISTERIALE 10 aprile 1940-XVIII.

Fissazione del limite di emissione dei buoni del tesoro novennali 1949-XXVII; della prima estrazione dei premi e modalità relative ai buoni stessi.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Veduta la legge 4 febbraio 1940-XVIII, n. 20, concernente l'emissione di buoni del tesoro novennali 5 %, scadenti il 15 febbraio 1949-XXVII;

Veduto il decreto Ministeriale 6 febbraio 1940-XVIII, col quale vennero stabilite alcune norme per la mentovata emissione;

Ritenuto che, giusta l'art. 10 della citata legge 4 febbraio 1940-XVIII, n. 20, devesi fissare, in relazione ai risultati della sottoscrizione, il limite di emissione dei buoni del tesoro novennali 1949-XXVII;

Ritenuta l'opportunità di differire la data del primo sorteggio semestrale dei premi, e di emanare ulteriori disposizioni per l'attuazione di detta legge;

Decreta:

Art. 1.

L'emissione dei buoni del tesoro novennali 5 % a premi, scadenti il 15 febbraio 1949-XXVII, autorizzata dalla legge 4 febbraio 1940-XVIII, n. 20, è determinata in 28 serie, del capitale nominale di un miliardo di lire ciascuna.

Art. 2.

Il primo sorteggio dei premi, attribuiti con l'art. 2 della legge 4 febbraio 1940-XVIII, n. 20, ai buoni novennali del tesoro 5 %, scadenti il 15 febbraio 1949-XXVII, che avrebbe dovuto aver luogo il 20 aprile 1940-XVIII, è rinviato al 15 luglio 1940-XVIII; ferma rimanendo la data del 15 agosto 1940-XVIII, a decorrere dalla quale sarà effettuato il pagamento dei premi sorteggiati.

Art. 3.

A semplice richiesta dell'esibitore, i buoni del tesoro novennali 1949-XXVII, al portatore, se appartengano alla medesima serie e abbiano numerazione progressiva, possono essere riuniti, in buoni al portatore di valore nominale maggiore; e i titoli al portatore, comprendenti più buoni, possono essere divisi in titoli di valore inferiore; fermi rimanendo in ogni caso i tagli indicati nell'art. 1 del decreto Ministeriale 6 febbraio 1940-XVIII, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno dell'8 febbraio 1940-XVIII, n. 32.

Parimenti i titoli nominativi, comprendenti più buoni 1949-XXVII, su domanda del titolare o dell'avente diritto, possono essere divisi in altri titoli nominativi, rappresentanti ciascuno un numero inferiore di buoni, dei tagli mentovati nel primo comma; e, se non siano affetti da vincoli differenti, e appartengano alla medesima serie, possono essere riuniti al nome della medesima persona o dello stesso ente, senza altro limite, all'infuori di quello derivante dal formato del titolo nominativo.

Nelle riunioni o divisioni di sopra indicate, rimangono invariati i numeri ordinali dei buoni unitari, del capitale nominale ciascuno di L. 500, assegnati sino dalla prima emissione; ed essi possono essere trasferiti dall'Amministrazione, indifferentemente, ai buoni da emettere, salvo che, nella domanda della operazione, sia determinata siffatta assegnazione, che dovrà, in tal caso, essere seguita.

Nelle operazioni di tramutamento di buoni del tesoro al portatore, e in quelle di tramutamento o di traslazione di buoni nominativi, sono osservate norme analoghe a quelle contenute nella presente disposizione, salva l'applicazione delle altre disposizioni in vigore.

Art. 4.

È in facoltà dell'Amministrazione del debito pubblico di emettere, in luogo di buoni nominativi, libretti nominativi, ciascuno dei quali può comprendere buoni di taglio unitario o multiplo, appartenenti alla medesima serie, entro il limite massimo di dieci milioni di capitale nominale, corrispondente a ventimila buoni unitari.

Il presente decreto sarà comunicato alla Corte dei conti, per la registrazione, e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 10 aprile 1940-XVIII

Il Ministro per le finanze: Di Revel

Registrato alla Corte dei conti, addì 11 aprile 1940-XVIII
Registro n. 6 Finanze, foglio n. 167. — d'Elia

(1440)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Concessione di exequatur

In data 26 febbraio 1940-XVIII è stato concesso l'exequatur al dott. Enrico Sassoli, console onorario del Belgio a Tripoli.

(1404)

MINISTERO DELLE CORPORAZIONI

Scioglimento d'ufficio di società cooperativa

Si avverte che, ai sensi e per gli effetti dell'art. 8 del R. decreto-legge 11 dicembre 1930, n. 1882, convertito nella legge 4 giugno 1931, n. 998, la Società Latteria di Verno in comune di Pisino, Consorzio registrato a garanzia limitata, non avendo per due anni consecutivi depositato al Ministero delle corporazioni il bilancio annuale e non avendo in detto periodo compiuto atti di amministrazione o di gestione sarà dichiarata sciolta ad ogni effetto di legge con decreto del Ministro per le corporazioni da emanarsi trascorso un mese dalla presente inserzione.

Chiunque vi abbia interesse può fare opposizione o comunicazioni al Ministero delle corporazioni.

(1409)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO - PORTAFOGLIO DELLO STATO

Media dei cambi e dei titoli — N. 69

del 9 aprile 1940-XVIII

Stati Uniti America (Dollaro)	19,80
Inghilterra (Sterlina)	69,20
Francia (Franco)	39,20
Svizzera (Franco)	444,25
Argentina (Peso carta)	4,50
Belgio (Belgas)	3,3855
Canadà (Dollaro)	16,50
Danimarca (Corona)	3,804
Egitto (Lira egiziana)	72,24
Germania (Reichmark)	7,80
Jugoslavia (Dinaro)	44,43
Norvegia (Corona)	4,476
Olanda (Fiorino)	10,5125
Portogallo (Scudo)	0,6781
Svezia (Corona)	4,695
Bulgaria (Leva) (Cambio di Clearing)	23,58
Cecoslovacchia (Corona) (Cambio di Clearing)	65,70
Estonia (Corona) (Cambio di Clearing)	4,697
Germania (Reichmark) (Cambio di Clearing)	7,6336
Grecia (Dracma) (Cambio di Clearing)	14,31
Lettonia (Lat) (Cambio di Clearing)	3,6751
Polonia (Zloty) (Cambio di Clearing)	360 —
Romania (Leu) conto globale (Cambio di Clearing)	13,9431
Romania (Leu) id. speciale (Cambio di Clearing)	12,1212
Romania (Leu) id. A (Cambio di Clearing)	10,5263
Spagna (Peseta) (Cambio di Clearing) dal 3-4-1940	181 —
Turchia (Lira turca) (Cambio di Clearing)	15,20
Ungheria (Pengo) (Cambio di Clearing)	3,852
Svizzera (Franco) (Cambio di Clearing)	445,43
Rendita 3,50 % (1906)	70,625
Id. 3,50 % (1902)	68,50
Id. 3,00 % Lordo	49,125
Id. 5 % (1935)	91,10
Prestito Redimibile 3,50 % (1934)	66,90
Id Id 5 % (1936)	92,15
Obbligazioni Venezie 3,50 %	91,40
Buoni novennali 5 % - Scadenza 1940	99,95
Id. Id. 5 % - Id. 1941	100,025
Id. Id. 4 % - Id. 15 febbraio 1943	92,50
Id. Id. 4 % - Id. 15 dicembre 1943	92,40
Id. Id. 5 % - Id. 1944	96,30

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Diffida per smarrimento di ricevute di titoli del Debito pubblico

(1ª *pubblicazione*). Elenco n. 151.

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di Debito pubblico presentati per operazioni.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 6009 — Data: 21 settembre 1939 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Bologna — Intestazione: Magni Cesare fu Carlo — Titoli del Debito pubblico: quietanze, capitale L. 200.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 293 — Data: 9 gennaio 1940 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Rovigo — Intestazione: Ballo Norina fu Giovanni — Titoli del Debito pubblico: quietanze, capitale L. 300.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 504 — Data: 24 novembre 1939 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Palermo — Intestazione: Messina Francesco fu Stefano — Titoli del Debito pubblico: quietanze, capitale L. 700.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 24010 — Data: 19 agosto 1939 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Palermo — Intestazione: De Miceli Giuseppe di Ignazio — Titoli del Debito pubblico: quietanze, capitale L. 1500.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 1015 — Data: 13 aprile 1938 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Palermo — Intestazione: Morales Antonino fu Salvatore — Titoli del Debito pubblico: quietanze, capitale L. 500.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 457 — Data: 14 ottobre 1939 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Palermo — Intestazione: Marino Paolo fu Giuseppe — Titoli del Debito pubblico: quietanze, capitale L. 700.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 15661 — Data: 18 agosto 1939 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Napoli — Intestazione: Scognamiglio Gennaro di Pasquale — Titoli del Debito pubblico: quietanze, capitale L. 600.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 27804 — Data: 27 settembre 1939 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Roma — Intestazione: Masi Giulio fu Rocco — Titoli del Debito pubblico: quietanze, capitale L. 600.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 196 — Data: 20 novembre 1939 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Potenza — Intestazione: Jacouzzi Canio-Nicola di Canio — Titoli del Debito pubblico: quietanze, capitale L. 500.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 1029 — Data: 17 giugno 1924 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Palermo — Intestazione: Coglitore Innocenzo — Titoli del Debito pubblico: certificato consolidato 5 per cento, rendita L. 150.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 72 — Data: 3 marzo 1939 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Chieti — Intestazione: Cocco Donato fu Enrico e De Horatis Maria fu Armidoro — Titoli del Debito pubblico: certificato redimibile 3,50 per cento, capitale L. 7000.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 2135 — Data: 14 giugno 1939 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Milano — Intestazione: Caloria Aurelia fu Felice — Titoli del Debito pubblico: certificato consolidato 3,50 per cento, rendita L. 105.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 234 — Data 2 novembre 1938 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Novara — Intestazione: Marchetti Faustino fu Gaudenzio — Titoli del Debito pubblico: quietanze, capitale L. 1100.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, addì 5 aprile 1940-XVIII

Il direttore generale: POTENZA

(1406)

ISPETTORATO PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Sostituzione di due membri del Comitato di sorveglianza della Cassa rurale interparrocchiale di Laterina, in liquidazione, con sede in Laterina (Arezzo).

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA
CAPO DELL'ISPETTORATO
PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduto il testo unico delle leggi sull'ordinamento delle Casse rurali ed artigiane, approvato con R. decreto 26 agosto 1937-XV, n. 1706;

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, e 7 aprile 1938-XVI, n. 636;

Veduto il decreto del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Presidente del Comitato dei Ministri, in data 6 ottobre 1937-XV, con il quale si è provveduto a revocare l'autorizzazione all'esercizio del credito alla Cassa rurale interparrocchiale di Laterina, con sede nel comune di Laterina (Arezzo) ed a sostituire la procedura di liquidazione in corso della Cassa stessa con la speciale procedura regolata dalle norme di cui al titolo VII, capo III, del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375;

Veduto il proprio provvedimento in data 6 ottobre 1937-XV con il quale sono stati nominati il commissario liquidatore ed i membri del Comitato di sorveglianza della suindicata azienda;

Considerato che i signori Alfredo Catolfi ed Antonio Bocci, membri del Comitato di sorveglianza, hanno rassegnato le dimissioni dall'incarico e che occorre pertanto provvedere alla loro sostituzione;

Dispone:

I signori rag. Gino Giunti fu Domenico ed avv. Arnaldo Guerrini fu Amerigo sono nominati membri del Comitato di sorveglianza della Cassa rurale interparrocchiale di Laterina, in liquidazione, avente sede nel comune di Laterina (Arezzo), con i poteri e le attribuzioni contemplati dal capo VIII del testo unico delle leggi sull'ordinamento delle Casse rurali ed artigiane, approvato con R. decreto 26 agosto 1937-XV, n. 1706, e dal titolo VII, capo III, del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, e 7 aprile 1938-XVI, n. 636, in sostituzione dei signori Alfredo Catolfi ed Antonio Bocci.

Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 6 aprile 1940-XVIII

V. AZZOLINI

(1398)

Sostituzione del commissario liquidatore della Cassa rurale ed artigiana di Montorio in Valle, in liquidazione, con sede in Montorio in Valle, frazione del comune di Pozzaglia Sabino (Rieti).

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA
CAPO DELL'ISPETTORATO
PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduto il testo unico delle leggi sull'ordinamento delle Casse rurali ed artigiane, approvato con R. decreto 26 agosto 1937-XV, n. 1706;

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, e 7 aprile 1938-XVI, n. 636;

Veduto il decreto del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Presidente del Comitato dei Ministri, in data 13 dicembre 1938-XVII con il quale si è provveduto alla revoca dell'autorizzazione all'esercizio del credito ed alla messa in liquidazione della Cassa rurale ed artigiana di Montorio in Valle, con sede nel comune di Pozzaglia Sabino (Rieti), secondo le norme di cui al capo VIII del citato testo unico ed al titolo VII, capo III, del predetto R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375;

Veduto il proprio provvedimento in data 31 maggio 1939-XVII col quale si è nominato il sig. Gino Ancellotti commissario liquidatore della Cassa rurale suindicata;

Considerato che il predetto commissario ha declinato l'incarico e che occorre pertanto provvedere alla sua sostituzione;

Dispone:

Il signor Domenico Marchili di Paride è nominato commissario liquidatore della Cassa rurale ed artigiana di Montorio in Valle, avente sede nel comune di Pozzaglia Sabino (Rieti), con i poteri e le attribuzioni contemplati dal capo VIII del testo unico delle leggi sull'ordinamento delle Casse rurali ed artigiane, approvato con R. decreto 26 agosto 1937-XV, n. 1706 e dal titolo VII, capo III, del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, e 7 aprile 1938-XVI, n. 636, in sostituzione del sig. Gino Ancellotti.

Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 6 aprile 1940-XVIII

V. AZZOLINI

(1399)

Sostituzione di due membri del Comitato di sorveglianza della Cassa rurale di Acquappesa, in liquidazione, con sede in Acquappesa, frazione del comune di Guardia Piemontese Terme (Cosenza).

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA
CAPO DELL'ISPETTORATO
PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduto il testo unico delle leggi sull'ordinamento delle Casse rurali ed artigiane, approvato con R. decreto 26 agosto 1937-XV, n 1706;

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, e 7 aprile 1938-XVI, n. 636;

Veduto il decreto del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Presidente del Comitato dei Ministri, in data 5 maggio 1938-XVI,

con il quale si è provveduto a revocare l'autorizzazione all'esercizio del credito alla Cassa rurale di Acquappesa, con sede nel comune di Guardia Piemontese Terme (Cosenza) ed a sostituire la procedura di liquidazione in corso della Cassa stessa con la speciale procedura regolata dalle norme di cui al capo VIII del citato testo unico ed al titolo VII, capo III, del R. decreto-legge 17 luglio 1937-XV, n. 1400;

Veduto il proprio provvedimento in data 5 maggio 1938-XVI, con il quale sono stati nominati il commissario liquidatore ed i membri del Comitato di sorveglianza della suindicata azienda;

Considerato che il rev. Costantino Cavaliere ed il signor Giuseppe Tripicchio, membri del Comitato di sorveglianza, hanno rassegnato le dimissioni dall'incarico e che occorre pertanto provvedere alla loro sostituzione;

Dispone:

I signori Fausto Pantuso e Spartaco Orlando sono nominati membri del Comitato di sorveglianza della Cassa rurale di Acquappesa, in liquidazione, avente sede nel comune di Guardia Piemontese Terme (Cosenza), con i poteri e le attribuzioni contemplati dal capo VIII del testo unico delle leggi sull'ordinamento delle Casse rurali ed artigiane, approvato con R. decreto 26 agosto 1937-XV, n. 1706, e dal titolo VII, capo III, del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, e 7 aprile 1938-XVI, n. 636, in sostituzione dei signori rev. Costantino Cavaliere e sig. Giuseppe Tripicchio.

Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 6 aprile 1940-XVIII

V. AZZOLINI

(1400)

Sostituzione del commissario straordinario della Cassa rurale ed artigiana di Castrofilippo (Agrigento)

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA
CAPO DELL'ISPETTORATO
PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduto il testo unico delle leggi sull'ordinamento delle Casse rurali ed artigiane, approvato con R. decreto 26 agosto 1937-XV, n. 1706;

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, e 7 aprile 1938-XVI, n. 636;

Veduto il decreto del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Presidente del Comitato dei Ministri, in data 11 novembre 1939-XVIII che ha disposto lo scioglimento degli organi amministrativi della Cassa rurale ed artigiana di Castrofilippo, con sede nel comune di Castrofilippo (Agrigento);

Veduto il proprio provvedimento in data 11 novembre 1939-XVIII con il quale si è nominato il commissario straordinario della Cassa rurale suddetta;

Considerato che il commissario straordinario ha declinato l'incarico e che occorre pertanto provvedere alla sua sostituzione;

Dispone:

Il signor Gioacchino Guglielmo Borsellino fu Calogero è nominato commissario straordinario della Cassa rurale ed artigiana di Castrofilippo, avente sede nel comune di Castrofilippo (Agrigento) con i poteri e le attribuzioni contemplati dal capo VIII del testo unico delle leggi sull'ordinamento delle Casse rurali ed artigiane, approvato con R. decreto 26 agosto 1937-XV, n. 1706, e dal titolo VII, capo III, del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, e 7 aprile 1938-XVI, n. 636, in sostituzione del dott. Giovanni Rinaldi.

Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno

Roma, addì 6 aprile 1940-XVIII

V. AZZOLINI

(1401)

CONCORSI

REGIA PREFETTURA DI CATANIA

Graduatoria del concorso al posto di assistente del reparto medico micrografico del Laboratorio provinciale d'igiene e profilassi.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI CATANIA

Visti i verbali trasmessi al Ministero dell'interno riguardanti i lavori della Commissione giudicatrice del concorso al posto di assistente del Reparto medico micrografico del Laboratorio provinciale di igiene e profilassi dell'Amministrazione provinciale di Catania;

Vista la graduatoria di merito formulata dalla predetta Commissione;

Visto il testo unico delle leggi sanitarie ed il regolamento relativo ai concorsi sanitari;

Decreta:

È approvata la seguente graduatoria di merito dei concorrenti al concorso per il posto di assistente del Reparto medico micrografico del Laboratorio provinciale di igiene e profilassi della Amministrazione provinciale di Catania:

Dott. Giuseppe Villarà con punti 129,50.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, nel Foglio annunzi legali della Provincia e per otto giorni consecutivi all'albo pretorio di questa Prefettura e all'Amministrazione provinciale.

Catania, addì 27 marzo 1940-XVIII

Il prefetto: CIAMPANI

(1424)

REGIA PREFETTURA DI CREMONA

Variante alla graduatoria dei vincitori del concorso al posto di veterinario condotto

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI CREMONA

Veduto il proprio decreto in data 5 settembre 1939-XVII, n. 18696, col quale è stata approvata la graduatoria del concorso a posti di veterinario condotto vacanti in Provincia al 30 novembre 1937-XVI;

Veduta la lettera in data 19 febbraio 1940-XVIII, n. 434, con la quale il podestà di Camisano comunica che il dott. Gianfranceschi Giuseppe, titolare di quella condotta veterinaria consorziale ha rassegnato le dimissioni dal posto stesso,

Vedute le rinuncie al posto di che trattasi presentate dai dottori Slerca Luigi e De Zen Erminio, rispettivamente in data 29 febbraio 1940-XVIII e 16 marzo 1940-XVIII;

Ritenuto necessario di provvedere alla sostituzione;

Tenuto presente l'elenco degli aspiranti che seguono il dottor De Zen in graduatoria;

Veduti gli articoli 26 e 55 del R. decreto 11 marzo 1935, n. 281;

Decreta:

È dichiarato vincitore del concorso per la condotta veterinaria consorziale di Camisano il dott. Fontana Giacomo

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, nel Foglio annunzi legali della Provincia e, per otto giorni consecutivi, all'albo pretorio della Prefettura e dei Comuni interessati.

Cremona, addì 29 marzo 1940-XVIII

Il prefetto: CARINI

(1425)

LONGO LUIGI VITTORIO, *direttore* — GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore agg.* SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato — G. C.